

GRUPPO BANCARIO BANCA PROFILO

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31 dicembre 2018

Arepo BP S.p.A.

Capogruppo bancario Banca Profilo

Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano e Partita IVA 06588570967

Capitale sociale i.v. di Euro 35.060.000

Iscritta all'Albo dei Gruppi bancari

Società che esercita attività di Direzione e Coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti CC

Indice

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	4
Ambito di applicazione.....	50
Fondi Propri.....	52
Leva finanziaria	58
Requisiti di Capitale.....	61
Esposizione rischio controparte	68
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	74
Rischio di credito: attività vincolate e non vincolate	82
Rischio di credito: uso della ECAI	83
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	85
Esposizione al rischio di mercato	87
Rischio operativo	88
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	89
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	91
Politica di remunerazione	93
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	105

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 sono state recepite nell'ordinamento UE le riforme di revisione degli accordi del comitato di Basilea ("Basilea III"). Le riforme sono volte a rafforzare le capacità di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a rafforzare e migliorare la gestione dei rischi, la *governance* oltre alla trasparenza e all'informativa delle banche stesse.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre Pilastri che erano alla base del precedente accordo sul capitale ("Basilea II"). **Il Terzo Pilastro (Pillar III)**, al quale si riferisce il presente documento, riguardante obblighi di informativa al pubblico, è stato rivisto con riferimento ai nuovi requisiti di trasparenza e ai maggiori requisiti informativi richiesti sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei *ratios* patrimoniali.

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento è stata recepita nel quadro normativo Europeo attraverso l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR") e della Direttiva 2013/36/EU ("CRD IV").

Per dare attuazione a tali normativa in ambito nazionale, Banca d'Italia ha emanato la circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ("la Circolare").

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar III), la Circolare al capitolo 13 della Parte Seconda, non detta specifiche regole per la predisposizione e la pubblicazione del documento ma rimanda a quanto previsto alla parte otto (art.431 – 455) e alla parte dieci, Titolo 1, capo 3 (art.492) della CRR. Indicazioni ulteriori sono state fornite dai Regolamenti della Commissione Europea, emanati dall'EBA, recanti tecniche di regolamentazione o di attuazione e che forniscono modelli uniformi per la pubblicazione di determinate tipologie di informazioni.

Per il Gruppo Bancario Banca Profilo, l'obbligo di informativa al pubblico viene assolto a livello consolidato dalla Capogruppo Arepo Bp S.p.A. che redige il presente documento sulla base delle suddette disposizioni su base consolidata. Nella sua predisposizione sono stati utilizzati elementi riportati anche nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP 2019) e del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Vista la rilevanza della presente informativa, la stessa è stata sottoposta per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di Euro.

Il gruppo bancario Banca Profilo pubblica la presente informativa al pubblico – Pillar III – sul sito internet di Banca Profilo, www.bancaprofilo.it nella sezione "investor relations".

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo bancario Banca Profilo attribuisce grande rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni essenziali per garantire un'affidabile e sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

I principi generali che guidano l'assunzione di rischio all'interno del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- adozione di un modello di *business* diversificato, basato sul *private banking* e sullo svolgimento di attività finanziaria;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto in cui adeguatezza del patrimonio e della liquidità, stabilità degli utili e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la redditività corrente e prospettica;
- forte presidio sui principali rischi specifici cui il Gruppo è esposto.

In tale contesto, in coerenza con i principi di cui sopra, il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo ha approvato il *Risk Appetite Framework* (RAF), con cui ha definito la cornice complessiva entro cui deve avvenire la gestione dei rischi all'interno del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre, mira a garantire il rispetto dei profili di rischio operativo, di reputazione e di *compliance* desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress severo;
- liquidità, in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato *mix* di *business*, un risultato positivo anche in scenari negativi per singoli comparti;
- presidio del rischio operativo, di *compliance* e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

Per il presidio del profilo di rischio complessivo, il RAF prevede l'utilizzo di parametri quantitativi e qualitativi.

Gli elementi quantitativi sono utilizzati per la declinazione di obiettivi, soglie di tolleranza e massimo rischio assumibile per alcuni indicatori chiave, in relazione ai rischi quantificabili.

Gli elementi qualitativi definiscono, in relazione ai rischi complessivi e a singole tipologie di rischio, il posizionamento che il Gruppo intende perseguire o mantenere nello sviluppo del proprio modello di *business*, fornendo indicazioni in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei sistemi di controllo in relazione sia ai rischi quantificabili sia a quelli difficilmente quantificabili.

Il presidio dei principali rischi specifici è invece realizzato con la definizione di appositi processi di gestione e di controllo del rischio, di azioni di mitigazione e di dettagliati limiti operativi: tale livello di presidio è

realizzato con la formalizzazione e l'implementazione di specifiche *policy*, che integrano e completano il RAF di Gruppo e sono predisposte dalle società controllate in coerenza con lo stesso.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi all'interno del Gruppo si sviluppa pertanto secondo le seguenti fasi:

- formulazione del *risk appetite* (o propensione al rischio), con lo scopo di delimitare, in modo sintetico ed esplicito, i livelli e i tipi di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nello sviluppo del proprio *business*;
- definizione di *policy* e procedure di gestione del rischio, in coerenza con il RAF, che costituiscono l'infrastruttura di base che regola operativamente le attività di gestione dei rischi e i relativi processi;
- adozione di modelli per la quantificazione dei rischi e la valutazione delle attività, basati su metodologie solide e condivise, sottoposti a verifiche indipendenti da parte dell'Internal Audit;
- implementazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dei rischi, che verifichi nel continuo che il rischio effettivo del Gruppo sia in linea con le *policy* approvate e i limiti stabiliti.

La propensione al rischio all'interno del Gruppo è definita come l'ammontare e la tipologia di rischi che si ritiene ragionevole sostenere nell'attuazione del piano strategico e del modello di *business*, in modo tale che il Gruppo sia in grado di proseguire la propria operatività ordinaria anche in caso di occorrenza di eventi inaspettati che possono avere un impatto negativo sul livello di capitale, liquidità o redditività.

La definizione del profilo di rischio copre sia i rischi la cui assunzione costituisce l'obiettivo strategico del Gruppo e per i quali sono fissati livelli di esposizione massima, sia i rischi la cui assunzione non è desiderata ma che non può essere evitata in modo integrale perché insiti nell'operatività svolta.

Il RAF tiene conto di tutte le tipologie di rischio rilevanti per il Gruppo: la rilevanza è stabilita in funzione dei tipi di attività e dei volumi previsti in sede di approvazione dei piani strategici triennali e dei *budget* annuali ed è misurata in sede di rendicontazione ICAAP e ILAAP.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla rendicontazione ICAAP e ILAAP, sono stati individuati i rischi cui il Gruppo è esposto, in base alle attività svolte dalle diverse *business unit*: la mappa dei rischi è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del Resoconto ICAAP e ILAAP. I rischi identificati all'interno del Gruppo sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse del *banking book*;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio base;
- rischi strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio paese;

Arepo BP S.p.A.

- rischio di trasferimento;
- rischio immobiliare.

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei rischi assunti e assumibili dal Gruppo, sono stati predisposti presidi informativi e organizzativi che consentono la produzione di un'aggiornata reportistica al servizio dei diversi ruoli coinvolti nell'attività di gestione e controllo dei rischi, favorendo una tempestiva individuazione delle anomalie e una gestione dei fenomeni coerente con l'obiettivo di rischio/rendimento definito dai vertici aziendali.

L'informativa fornita al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle due banche del Gruppo relativa ai controlli di secondo livello svolti dal Risk Management prevede un set di report riepilogativi dei principali fattori di rischio e dell'evoluzione nel tempo degli indicatori quantitativi previsti dal RAF. In particolare, i flussi di informazione sui rischi indirizzati in via ordinaria all'organo di gestione prevedono:

- report trimestrale sugli indicatori quantitativi previsti dal RAF (CdA Capogruppo);
- *tableau de bord* trimestrale sull'andamento di diversi indicatori relativi a: a) adeguatezza patrimoniale e assorbimento di capitale interno (suddiviso per tipologia di rischio e *business unit*); b) rischio di mercato; c) rischio di leva; d) rischio di liquidità; e) rischio di credito e di controparte; f) rischio di concentrazione; g) redditività dei diversi *desk* dell'Area Finanza, suddivisa per singola strategia (CdA Banca Profilo e Banque Profil de Gestion);
- rendicontazione annuale di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP e ILAAP) (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- relazione annuale sulle attività svolte dalla Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- pianificazione annuale della Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo).

Inoltre, sulla base delle *policy* interne sui rischi, sono previsti meccanismi automatici di *escalation* e di informativa immediata e diretta dal Risk Management all'organo di gestione e/o al suo Presidente in caso di gravi anomalie riguardanti i rischi di mercato o di liquidità o di accadimento di eventi di rischio rilevanti.

CATEGORIE DI RISCHIO MONITORATI E GESTITE DAL GRUPPO BANCA PROFILO

1. Rischio di credito e di controparte

Il **rischio di credito** viene identificato come il rischio d'insolvenza di un cliente o di una controparte verso i quali il Gruppo vanta un credito, ovvero la possibilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che adempia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito può essere distinto nelle seguenti fattispecie:

- rischio di credito pieno: presente nelle operazioni di prestito per cassa o per firma, è pari all'intero ammontare dell'operazione e persiste per tutta la durata dell'operazione stessa;
- rischio di consegna: presente solo alla scadenza di alcune operazioni, quando le controparti hanno reciproche obbligazioni da eseguirsi contemporaneamente e non operano meccanismi di garanzia del tipo DVP (*delivery versus payment*); i meccanismi di DVP operano normalmente

per tutte le operazioni in titoli, mentre non operano solitamente per le operazioni in cambi e per i flussi relativi ai derivati;

- rischio di sostituzione: presente su tutti i contratti derivati e a termine “*over the counter*”, consiste nel maggior costo o mancato guadagno che la parte solvente deve sopportare per la sostituzione dell’operazione, qualora la controparte diventi insolvente prima della scadenza dell’operazione stessa.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo definisce a livello consolidato le linee guida e le previsioni per lo sviluppo del portafoglio crediti con riferimento alla tipologia di clienti e alle forme tecniche offerte, il modello organizzativo che supporta le fasi di concessione e gestione del credito, nonché il monitoraggio del rischio associato;
- le banche del Gruppo definiscono policy di gestione e controllo del rischio di credito coerenti con le linee guida di Gruppo, valutano e deliberano in autonomia le proprie operazioni di credito nel rispetto delle indicazioni di politica creditizia emanate dalla Capogruppo e dei limiti complessivi stabiliti dal RAF di Gruppo.

Il Gruppo ha come *core business* l’attività di *private banking* verso clientela privata di elevato *standing*: in tale contesto, le due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion) sviluppano un’attività creditizia al fine di ampliare le fonti di ricavo e fidelizzare i rapporti con la propria clientela.

In linea con la strategia del Gruppo, la politica creditizia predilige affidamenti di tipo “Lombard” ovvero affidamenti assistiti da garanzia e/o vincoli ed è rivolta principalmente a clientela *private* con elevate disponibilità depositate presso le banche del Gruppo, *holding* familiari oppure aziende di piccole/medie dimensioni con esigenze di investimento mobiliare o immobiliare. A supporto dell’attività di Investment Banking, inoltre, possono essere erogati finanziamenti a persone giuridiche, anche non garantiti.

Dal punto di vista organizzativo, i processi e i criteri da applicare nell’erogazione di finanziamenti o nella concessione di una linea di credito sono formalizzati in appositi documenti interni di Banca Profilo e di BPdG, approvati dal Consiglio d’Amministrazione e rivisto periodicamente.

Il processo di gestione del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- separatezza dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni che gestiscono la relazione, quelle che istruiscono le pratiche di affidamento, gli organi che deliberano la concessione, le funzioni che amministrano gli affidamenti e quelle che effettuano la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- attribuzione dell’attività di concessione di norma ad organi collegiali: le delibere di concessione del credito sono emanate, sia per Banca Profilo che per BPdG, dai rispettivi Comitati Crediti o Consigli d’Amministrazione sulla base di limiti di autonomia definiti nei regolamenti interni; eccezioni a tale principio sono previste in casi limitati, con poteri

Arepo BP S.p.A.

accordati all'Amministratore Delegato per fidi di importo ridotto o in caso di procedure d'urgenza.

Gli organi deliberanti del Gruppo, nella fase di valutazione del credito, adottano come principio guida la valutazione del merito creditizio, inteso come la capacità di rimborso dei richiedenti e la capienza delle garanzie e/o vincoli. La valutazione del merito creditizio viene effettuata sotto il profilo patrimoniale e reddituale, al fine di poter valutare la coerenza tra importo, forma tecnica e remunerazione del rischio. Ad un'analisi quantitativa dei dati, supportata da una documentazione adeguata, si affianca un'analisi qualitativa che deve presupporre un'approfondita conoscenza personale della clientela, alla luce del complesso delle relazioni con la stessa intrattenute. In caso di affidamenti Corporate, oltre all'analisi di bilancio, viene acquisita ogni altra informazione utile alla valutazione della situazione attuale e prospettica dell'azienda.

Nella valutazione delle pratiche di affidamento un elemento imprescindibile è costituito dalle garanzie e/o vincoli. Sono privilegiate le garanzie reali (i.e. pegno ed ipoteca) rispetto ad altre tipologie di garanzie e/o vincoli (i.e. mandato a vendere e fideiussioni). I criteri di ponderazione delle garanzie e/o vincoli sono stabiliti dai rispettivi Regolamenti per l'assunzione dei rischi di credito di Banca Profilo e BPdG e variano in funzione del grado di liquidità della garanzia e/o vincolo e della volatilità del suo valore di mercato.

Affidamenti non assistiti da garanzie e/o vincoli sono limitati a casi particolari e previa verifica approfondita del merito creditizio del cliente (i.e. affidamenti a favore dei dipendenti o finanziamenti erogati a supporto dell'attività dell'Investment Banking).

La funzione Crediti per Banca Profilo e la Direzione Crediti per BPdG verificano periodicamente l'ammontare degli affidamenti concessi e degli utilizzi, la congruità delle garanzie ricevute, il rispetto delle linee di credito per l'operatività in derivati. Le stesse unità procedono periodicamente alla revisione del merito creditizio dei clienti e delle controparti.

La funzione Risk Management svolge un controllo di secondo livello sulla corretta verifica andamentale delle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate.

Il **rischio di controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine, repo e derivati *over the counter*) risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

In tali casi, prima di concludere le operazioni, alla controparte di mercato o al cliente deve essere concessa una Linea di Credito Operativa.

In merito alla fase di approvazione e gestione di una Linea di Credito Operativa vale il medesimo processo descritto precedentemente con riferimento alla tradizionale attività creditizia.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato con la metodologia "*mark-to-market + add-on*". Al *mark-to-market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add-on*)

per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'add-on è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso.

In linea con la strategia sopra evidenziata, per contenere il rischio di credito, sono conclusi accordi di collateralizzazione (i.e. CSA, GMRA o acquisizione di titoli a pegno) con tutte le controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati o in contratti a termine. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark-to-market* dei contratti in posizione e il contestuale versamento di collaterale (*cash* o titoli) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente.

L'esecuzione di operatività in derivati non assistita da accordi di *collateralizzazione* è marginale, limitata ad alcuni clienti *professional* e comporta criteri di calcolo dell'assorbimento della linea più penalizzanti.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* utilizzato dalla Sala Operativa, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio di negoziazione, conseguenti a variazioni sfavorevoli di uno o più fattori di mercato (tassi d'interesse, spread creditizi, cambi, corsi azionari, volatilità, ecc.).

In relazione a tale tipologia di rischio, la Capogruppo definisce le linee guida a cui si deve ispirare l'attività di gestione del rischio svolta dalle società controllate e, con l'approvazione del RAF, fissa la strategia e i limiti complessivi in termini di VaR o di *impairment* che le società del Gruppo devono osservare a livello consolidato.

Con riferimento al rischio di mercato, il *business model* del Gruppo bancario Banca Profilo è focalizzato sull'utilizzo di strumenti e strategie a basso assorbimento di capitale e di liquidità e sull'attività di intermediazione, contenendo gli investimenti in strumenti poco liquidi entro limiti predefiniti.

In coerenza con le linee guida di Gruppo, le banche del Gruppo si sono dotate di un apposito Regolamento sui rischi di mercato, in cui hanno formalizzato i responsabili della gestione operativa per le diverse tipologie di rischio e il sistema di deleghe e di limiti operativi all'interno del quale i responsabili stessi sono tenuti a operare: tale documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione e viene periodicamente rivisto.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i rischi di mercato del Gruppo sono concentrati all'interno dell'Area Finanza di Banca Profilo. Il Regolamento dell'Area:

- indica quali portafogli contabili sono oggetto di delega operativa all'Area Finanza e quali invece sono riservati alle linee guida deliberate dal Consiglio d'Amministrazione;
- stabilisce un sistema di limiti operativi coerente con il RAF e la dotazione di capitale della banca e organizzato, per ciascun portafoglio, su due livelli: a) limiti generali di Value at Risk (VaR) e di *stop loss*, validi per tutte le tipologie di rischi di mercato assunte dai diversi portafogli; b) limiti specifici per i singoli fattori rilevanti di rischio di mercato, stabiliti in termini di greche e *sensitivity*;

Arepo BP S.p.A.

- prevede il monitoraggio giornaliero di tutti gli indicatori di rischio rilevanti, dell'andamento del *profit & loss* e del rispetto dei limiti operativi, svolto dal Risk Management, unità funzionalmente e gerarchicamente indipendente da quelle operative.

In relazione al proprio portafoglio, Banca Profilo ha individuato i seguenti fattori di rischio di mercato:

- rischio di tasso d'interesse;
- rischio emittente;
- rischio azionario;
- rischio di cambio.

A valere sul portafoglio *Hold to Sell* (HTS), viene privilegiata l'attività di *market making* e di *carry trading* con basso assorbimento di *Value at Risk*. L'attività di stabile investimento, invece, riguarda i portafogli *Hold to Collect & Sell* (HTC&S) e *Hold to Collect* (HTC), composti in prevalenza da titoli governativi.

Venendo ai diversi fattori di rischio di mercato all'interno della Banca, il **rischio di tasso d'interesse** è generato dall'attività della Funzione Mercati e Tesoreria.

All'interno di tali comparti, infatti, le attività che possono determinare un rischio di tasso d'interesse per la Banca sono l'operatività di *trading* di breve periodo su derivati quotati (*futures* su tassi o su titoli di Stato) e l'attività di investimento relativa a titoli obbligazionari: il rischio di tasso d'interesse relativo ai titoli obbligazionari viene gestito mediante derivati di tasso quotati e OTC (*irs*, *currency swap*, *fx swap*, ecc.).

Il **rischio emittente** è concentrato sul portafoglio di negoziazione (HTS) di Banca Profilo.

L'Area Finanza, infatti, gestisce un portafoglio di titoli obbligazionari e di *credit default swap* su emittenti nazionali e internazionali, governativi e non, esponendosi al rischio di variazioni sfavorevoli dello *spread* creditizio associato a tali emittenti.

Il **rischio azionario** è presente all'interno del portafoglio di negoziazione (HTS) di Banca Profilo, gestito dall'Area Finanza. L'attività del comparto è caratterizzata principalmente da attività di *market making* su opzioni e da operazioni di arbitraggio o di *alpha trading*: tali operazioni, prevedendo l'assunzione di posizioni di segno opposto su due titoli oppure su azioni e opzioni, implicano rischi direzionali contenuti.

Il **rischio di cambio** è gestito dall'Area Finanza di Banca Profilo e dalla Tesoreria di BPdG, che consolidano nella propria posizione giornaliera tutte le informazioni relative all'operatività in cambi per conto della clientela e quella dei desk di *trading*, gestendo le posizioni all'interno dei limiti operativi ad esse assegnati.

Il Consiglio d'Amministrazione è informato trimestralmente sul livello dei rischi assunti dai diversi comparti aziendali e sul rispetto dei limiti operativi da esso deliberati.

Con cadenza di norma quindicinale, il Comitato Rischi analizza l'andamento dei principali fattori di rischio e delle singole strategie di *trading*, decidendo le linee guida per la gestione degli stessi.

Il Risk Management calcola il *Profit & Loss* (P&L) di ogni portafoglio e monitora tutti gli indicatori di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione.

Oltre a rilevare il P&L di ogni portafoglio, il Risk Management monitora l'andamento di tutti i fattori di rischio secondo i seguenti indicatori:

- VaR, calcolato su tutti i fattori di rischio di mercato, per un orizzonte temporale di 1 giorno lavorativo e per un intervallo di confidenza del 99%;
- Tasso d'interesse: *interest rate sensitivity*, calcolata per uno *shift* parallelo di 1bp della curva dei tassi, rilevata per tutte le curve di riferimento e per ogni segmento temporale di ciascuna curva;
- Emittente: *spread sensitivity*, calcolata per una variazione di 1bp dello *spread* emittente dei titoli e dei *credit default swap* in portafoglio, rilevata per ciascun emittente, segmento temporale, classe di *rating* e settore produttivo di appartenenza;
- Azionario: controvalore azionario complessivo a livello di portafoglio, di singola azione e di singolo mercato di riferimento;
- Cambio: posizione aperta in cambi complessiva e a livello di singola divisa.

Le informazioni di cui sopra formano oggetto di diversi report, inviati all'Alta Direzione e ai responsabili operativi di ogni portafoglio, in cui sono riepilogati i dati di P&L, gli indicatori di rischio rilevati per i diversi portafogli, nonché gli assorbimenti dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio legale e il rischio di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La strategia del Gruppo è quella di minimizzare i rischi operativi insiti nei diversi processi aziendali, mediante adozione di appositi strumenti di controllo e mitigazione, la mappatura delle principali fonti di rischio e un monitoraggio continuativo ex post dei rischi effettivamente registrati. In relazione a tale tipologia di rischio, la Capogruppo ha introdotto nel RAF uno specifico indicatore quantitativo, espresso in termini di perdite operative registrate nell'arco dell'esercizio in percentuale sui fondi propri, fissandone le relative soglie di tolleranza.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking ed Asset Management, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

L'operatività del Gruppo comprende numerose attività esposte al rischio operativo, quali i servizi d'intermediazione finanziaria per conto della clientela, le attività di *trading* sui portafogli della proprietà, la gestione individuale e collettiva. Tali attività richiedono il supporto di specifiche procedure operative ed informatiche sia di *front office* che di *back office*.

Arepo BP S.p.A.

Pertanto, nella realtà delle società riconducibili al Gruppo, le fonti di rischio operativo derivano dall'utilizzo di sistemi informatici, dall'applicazione di procedure operative, dal contatto con soggetti particolarmente tutelati dalla normativa. Ne consegue che l'inadeguatezza e/o il malfunzionamento delle procedure e dei sistemi, l'assunzione di comportamenti non autorizzati/non corretti, involontari o volontari, possono causare perdite per il Gruppo.

Considerando che la suddetta operatività è fortemente regolata da norme emanate dagli Organi di Vigilanza, la loro inosservanza potrebbe causare sanzioni, limitazioni operative, azioni legali, danni reputazionali, con conseguenti perdite economiche.

Oltre agli eventi legati alla struttura e all'operatività interna delle società del Gruppo, altre fonti di rischio operativo di natura esogena sono legate ad eventi ambientali (contingenti o catastrofici) o dolosi (frodi esterne).

All'interno di Banca Profilo:

- sono stati mappati i fattori di rischio e gli eventi di perdita per tutti i più rilevanti processi commerciali, produttivi e amministrativi, con documentazione delle attività aziendali, valutazione dei rischi e dei relativi controlli a mitigazione;
- vengono condotti periodici test di efficacia dei controlli rilevati;
- sulla base di un processo di autovalutazione dell'esposizione ai rischi da parte delle unità organizzative, con il supporto del Risk Management, sono stati identificati i rischi più significativi per impatto potenziale e frequenza;
- viene svolta dal Risk Management la raccolta in un apposito *database* delle perdite da rischi operativi, per sostanziare nel tempo le autovalutazioni con un riscontro oggettivo di tipo contabile.

Le attività di gestione e di controllo dei singoli rischi operativi in Banca Profilo sono ripartite fra diverse strutture organizzative.

Con riferimento al rischio legale, la funzione Legale e Societario è posta a presidio delle attività che scaturiscono in impegni contrattuali per la Banca, valuta le iniziative commerciali relative all'attivazione di nuovi servizi e prodotti, collabora nella gestione del contenzioso aziendale e di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

La Compliance, l'Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed attribuzioni, concorrono al presidio del rischio legale.

Per quanto attiene al rischio operativo, le considerazioni svolte per Banca Profilo si applicano, proporzionalmente alla specifica complessità operativa, anche alle altre società italiane dalla stessa controllate, tutte legate alla Banca da appositi contratti di esternalizzazione dei servizi e, ai presenti fini, delle attività di controllo, organizzative e legali.

Per quanto concerne BPdG, la stessa ha istituito corrispondenti strutture organizzative e di controllo. In particolare, sono presenti in BPdG:

- il Comitato di Audit, la funzione di revisione interna e la funzione di revisione esterna, che riferiscono direttamente al Consiglio d'Amministrazione;
- la funzione di *Compliance*, in staff alla Direzione Generale;
- funzioni di controllo del rischio in staff alla Direzione Generale.

Per quanto concerne la continuità operativa, Banca Profilo e BPdG si sono dotate di un Piano di *Business Continuity*, sottoposto a revisione annuale da parte del Consiglio d'Amministrazione, contenente il Piano di *Disaster Recovery*.

Banca Profilo ha definito ed attuato alcune misure di mitigazione per quanto riguarda sia i rischi generali (mediante la sottoscrizione di un portafoglio di polizze assicurative, quali incendio, polizza globale per gli istituti di credito a copertura dei danni materiali agli immobili e al loro contenuto, furto, etc.), sia i rischi inerenti la sicurezza dei dipendenti (polizze infortuni, vita dirigenti), nonché la responsabilità civile professionale (della Banca, degli amministratori, sindaci, dei dipendenti).

Per quanto attiene i rischi afferenti all'IT, sono in vigore misure inerenti la gestione degli accessi personali alle applicazioni informatiche. Ogni anno la Banca richiede ad un consulente esterno l'effettuazione di appositi test d'intrusione al fine di verificare il grado di protezione dei sistemi da attacchi informatici sia esterni sia interni.

Occorre inoltre precisare che il sistema informatico della Banca è in prevalenza gestito in *outsourcing*. Il relativo contratto di servizio richiama la copertura assicurativa del fornitore mediante polizza "Tutti i rischi dell'informatica", stipulata con primaria compagnia assicurativa (danni diretti e materiali ai macchinari, ai sistemi operativi, ai programmi, ai dati, danni da interruzione di servizio, responsabilità civile).

Con specifico riferimento al **rischio informatico**, la strategia del Gruppo prevede la creazione di un'architettura informatica con idonee misure di protezione e mitigazione che permettano di contenere gli effetti di un incidente informatico entro la soglia di danno accettabile, minimizzando la probabilità di accadimento di un evento ad alto impatto o, nel caso, di limitarne le conseguenze.

In coerenza con l'undicesimo aggiornamento nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, la Funzione IT di Banca Profilo ha aggiornato il processo di analisi e mappatura del rischio informatico (Rapporto sintetico sulla situazione del Rischio Informatico e Business Impact Analysis) e il conseguente piano di protezione delle risorse IT secondo le risultanze di tale analisi. In linea con le disposizioni della circolare di cui sopra e delle *policy* e procedure interne, gli organi preposti hanno ricevuto adeguata informativa dell'attività e dato le necessarie approvazioni.

Prosegue l'opera di monitoraggio e di costante aggiornamento delle applicazioni di prevenzione e protezione.

4. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Poiché il rischio di concentrazione deriva da una particolare composizione della propria esposizione creditizia, ne consegue che qualsiasi unità operativa che origina un rischio di credito (incluso il rischio di controparte) può potenzialmente generare tale tipologia di rischio.

Al riguardo, si osserva che l'attività creditizia tradizionale all'interno del Gruppo, essendo strumentale all'attività di Private Banking, è svolta prevalentemente nei confronti di clientela privata: tale attività, quindi, per le sue caratteristiche, non presenta profili tali da richiedere la predisposizione di procedure specifiche per gestire il rischio di concentrazione.

Il rischio di controparte, invece, oltre ad essere naturalmente concentrato per settore economico (finanziario), può potenzialmente portare all'insorgere di esposizioni rilevanti nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti, soprattutto in relazione all'attività in derivati OTC svolta da Banca Profilo.

Peraltro, le esposizioni relative all'operatività in derivati, tipicamente nei confronti di controparti bancarie o finanziarie, può facilmente andarsi a sommare ad alcune delle esposizioni di pertinenza del portafoglio di negoziazione (in particolare, alle obbligazioni bancarie detenute nel portafoglio di proprietà).

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità nella gestione del rischio di concentrazione, si rimanda alle procedure descritte in relazione al rischio di credito e al rischio di controparte.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione, il Regolamento sui rischi di mercato prevede limiti massimi di esposizione nei confronti di singoli emittenti/gruppi, differenziati in funzione del settore economico di appartenenza e del *rating*, monitorati giornalmente dal Risk Management.

Lo stesso tipo di monitoraggio è esteso anche ai titoli inseriti nei portafogli HTC e HTC&S.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di controparte, ampiamente utilizzati da Banca Profilo, svolgono un importante ruolo di mitigazione anche nei confronti del rischio di concentrazione. Gli accordi di collateralizzazione, infatti, prevedono soglie di tolleranza estremamente basse, raggiunte le quali scatta l'obbligo di scambio del *collateral*: in tale maniera, le esposizioni creditizie nei confronti di tutte le principali controparti di mercato sono costantemente mantenute entro limiti ridotti, con conseguente mitigazione del rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione nell'ambito del Secondo Pilastro ai fini ICAAP, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

5. Rischio di Tasso sul Banking Book

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse

di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli HTC e HTC&S: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nel portafoglio HTC e HTC&S è spesso mitigato da appositi *interest rate swap* di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio HTC&S.

Il calcolo del rischio di tasso del *banking book* a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Capogruppo, sulla base dei flussi informativi ricevuti dalle due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli HTC e HTC&S, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie esposte con riferimento al rischio di mercato.

6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere a scadenza ai propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

In tale ambito va ricompreso anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, sostenendo elevati costi di provvista o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per la gestione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta al suo interno un modello di tesoreria decentrato: ciascuna banca è autonoma nella gestione della liquidità e deve provvedere autonomamente al mantenimento di adeguati livelli di liquidità, coerenti con i limiti di Gruppo fissati nel RAF e con limiti di vigilanza. La Tesoreria di Banca Profilo provvede anche alle esigenze di liquidità delle società non bancarie del Gruppo, consolidando nella propria posizione il relativo rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità all'interno del Gruppo è prevalentemente concentrato su Banca Profilo.

Arepo BP S.p.A.

In particolare, in Banca Profilo, il controvalore dei titoli del portafoglio di proprietà eccede il capitale disponibile e la raccolta diretta netta dalla clientela private: di conseguenza, il portafoglio titoli della Banca è in parte finanziato sul mercato tramite pronti contro termine o depositi interbancari oppure presso la Banca Centrale Europea previa consegna di titoli stanziabili. Il rischio di liquidità, pertanto, è dato dalla possibilità che, alla loro scadenza, non si possano rinnovare le operazioni di finanziamento e che, in alternativa, non si riescano a vendere i titoli sul mercato (se non a prezzi particolarmente penalizzanti).

Nel caso di finanziamento presso la BCE, il rischio è rappresentato dalla diminuzione del valore di mercato dei titoli stanziabili detenuti o da un peggioramento del *rating* loro assegnato: in entrambi i casi, diminuirebbe l'ammontare di liquidità che la Banca potrebbe ottenere consegnando i titoli in garanzia presso la Banca Centrale Europea.

Analogo rischio riguarda tutte le altre forme di finanziamento di mercato assistite da *collateral* che la Banca ha attivato.

Per mitigare il rischio di liquidità, la strategia del Gruppo prevede l'adozione delle seguenti misure:

- mantenimento di un'ampia riserva di liquidità, rappresentata da titoli liquidi e disponibili, stanziabili presso la BCE;
- investimento in portafogli titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidità e in massima parte stanziabili presso la BCE;
- massima diversificazione delle fonti di provvista in termini di mercati di approvvigionamento, controparti, strumenti e scadenze, con il sempre più diffuso utilizzo di mercati regolamentati gestiti da casse centrali: l'accesso a tali mercati consente di ottimizzare il costo del *funding* e di ridurre nel contempo il rischio di un'eccessiva concentrazione della raccolta da singole controparti.

Le banche sono dotate di procedure in grado di consentire alla Tesoreria la visione accentrata di tutti i flussi in entrata e in uscita relativi alle operazioni di *trading* e di *banking book*.

Il Tesoriere monitora i fabbisogni di liquidità giornaliera sulla base di una *maturity ladder*, che riepiloga tutti i flussi in scadenza giorno per giorno, per un orizzonte temporale di un anno, suddivisi per forma tecnica.

Per la gestione del rischio di liquidità, le banche sono dotate di appositi documenti interni, approvati dal Consiglio d'Amministrazione e periodicamente rivisti, i quali:

- stabiliscono un sistema di limiti coerente con il grado di complessità operativa della banca, tra i quali almeno quelli sull'esposizione netta di breve termine fissati in termini di *maturity gap*;
- prevedono una serie di indicatori per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati ad operare in una situazione di crisi;
- indicano le funzioni responsabili del monitoraggio dei limiti e degli indicatori di allarme e la frequenza del monitoraggio.

In particolare, a presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo ha approvato la Policy di Liquidità e il Contingency Liquidity Plan: i due documenti vengono rivisti con cadenza annuale. Il primo documento stabilisce i principi a cui si deve ispirare la gestione della liquidità e fissa una serie di limiti per mitigare il rischio di liquidità. In particolare, sono stabiliti:

- limiti al saldo netto di liquidità cumulato su diverse scadenze, automaticamente alzati qualora lo scenario di *stress* condotto mensilmente dal Risk Management evidenziasse un impatto potenziale sulla situazione di liquidità della Banca superiore al limite fissato;
- limiti per il Liquidity Coverage Ratio (LCR), superiori ai minimi regolamentari;
- limiti per il Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- limiti di concentrazione per la raccolta da singole controparti;
- limiti di controvalore complessivo per i titoli non *eligible*;
- limite di medio-lungo termine sulla liquidità strutturale, espresso in termini di leva finanziaria;
- limite minimo di riserva di liquidità prontamente disponibile a mitigazione del rischio di liquidità infragiornaliera.

Il secondo documento (*Contingency*) prevede una serie di indicatori di allarme per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati a operare in una situazione di crisi.

Il Risk Management e la Tesoreria monitorano nel continuo il rispetto dei limiti operativi e l'andamento degli indicatori di allarme, dandone conto nelle riunioni quindicinali del Comitato Rischi.

In merito alla corretta attribuzione ai diversi comparti operativi degli effettivi costi di liquidità sostenuti dalla Banca, esiste un sistema di *deal* interni tra la Tesoreria e i *desk* operativi che, oltre all'addebito diretto del costo delle operazioni di finanziamento collateralizzate, consente di ribaltare alle singole unità di *business* anche il costo di liquidità implicito delle posizioni non finanziate sul mercato: il costo addebitato varia in funzione del rischio di liquidità implicito delle posizioni.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative all'andamento storico dell'indicatore LCR su base consolidata.

	Totale valore ponderato			
Trimestre di Riferimento	31-dic-18	30-set-18	30-giu-18	31-mar-18
Numero di rilevazioni usate nel calcolo della media	12	12	12	12
21 Riserva di Liquidità	263.104	290.139	362.119	477.545
22 Totale Deflussi Cassa Netti	162.246	198.506	260.097	365.698
23 Coefficiente copertura Liquidità	162,16%	146,16%	139,22%	130,58%

Banca Profilo utilizza prevalentemente *collateral* stanziabile presso la BCE e/o considerato HQLA (*high quality liquid asset*) secondo i principi di Basilea. In particolare, questa tipologia di titoli viene utilizzata per operazioni di *repo* – bilaterali OTC, con Controparte Centrale o con la BCE - e di prestito titoli; una piccola parte viene anche conferita a garanzia di margini sui mercati regolamentati in cui la Banca partecipa indirettamente e a garanzia di emissioni di assegni circolari.

Arepo BP S.p.A.

Gli altri titoli sono utilizzati come *collateral*, nel caso vengano accettati a garanzia, per operazioni di *repo* bilaterali o prestito titoli.

Per quanto riguarda la marginazione legata a CSA, GMRA, GMSLA, partecipazione diretta a mercati con schema di controparte centrale, la Banca utilizza esclusivamente liquidità per scelta operativa.

In Banca Profilo, la gestione del *collateral* è responsabilità della Funzione Tesoreria, che decide di volta in volta quali titoli utilizzare tra quelli presenti nei diversi portafogli di negoziazione o di *banking book* e le loro modalità di utilizzo (mercati, orizzonti temporali), in un'ottica di ottimizzazione degli indicatori di liquidità (in funzione dei diversi *haircut* applicati) e del *cost of funding* complessivo.

I titoli relativi a portafogli di *trading*, caratterizzati da un orizzonte di investimento di breve termine, sono utilizzati come forma di *collateral in pool* (in cui i titoli possono essere sostituiti con titoli della stessa specie prima della scadenza dell'operazione di finanziamento) oppure in *repo* bilaterali di breve durata.

Il grado di impegno degli attivi è monitorato giornalmente dalla Funzione Risk Management, sulla base della disponibilità dei titoli acquistati dai portafogli di proprietà della Banca o presi a *repo* o presi in prestito titoli e del loro utilizzo come collaterale.

Data la composizione del portafoglio titoli della Banca, gli attivi inclusi nella riserva di liquidità sono quotati su mercati regolamentati o comunque liquidi. Ne consegue che i prezzi utilizzati come base di partenza per la determinazione dell'importo ottenibile da vendita o cessione a garanzia in situazioni di *stress* sono attendibili e reali, oltre che continuamente verificati sulla base delle frequenti operazioni di compravendita effettuate dalla Sala Operativa anche per *size* di importo significativo.

In base alle caratteristiche del portafoglio sopra illustrate, in caso di necessità, i tempi di trasformazione in liquidità della riserva (con cessione degli attivi a titolo definitivo o a garanzia) sono estremamente rapidi.

Con riferimento al grado di concentrazione per emittente delle riserve di liquidità, al 31 dicembre 2018, l'86% della riserva è rappresentato da titoli governativi italiani.

7. Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il rischio di leva finanziaria è il rischio che, a causa di un eccessivo ricorso all'indebitamento rispetto alla propria dotazione patrimoniale, una svalutazione di una parte degli attivi di bilancio o dei derivati possa comportare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo.

Il Gruppo vuole mantenere costantemente un rapporto bilanciato tra indebitamento e dotazione patrimoniale, al fine di evitare che una svalutazione di una piccola parte degli attivi di bilancio possa determinare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo: a tal fine, il RAF di Gruppo prevede un obiettivo di leva finanziaria - calcolato come reciproco dell'analogo indicatore di vigilanza - molto contenuto e sensibilmente inferiore al limite di vigilanza che sarà prossimamente introdotto.

Per l'ammontare delle posizioni in titoli e in derivati detenute, il rischio di leva finanziaria all'interno del Gruppo è prevalentemente determinato dall'Area Finanza di Banca Profilo.

Il livello del portafoglio titoli complessivo e degli impieghi sulla clientela sono calibrati in funzione del rapporto di leva massimo fissato dal Consiglio d'Amministrazione nelle *policy* interne della Banca, a recepimento di quanto stabilito dal RAF di Gruppo.

Il monitoraggio del rapporto di leva effettivo è effettuato con frequenza trimestrale dalla Funzione Segnalazioni di Vigilanza. Di tale monitoraggio viene dato conto in sede di Comitato Rischi.

8. Rischio Base

All'interno della più ampia categoria del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nell'ambito dell'operatività dell'Area Finanza di Banca Profilo, alcune strategie di *trading* comportano l'assunzione di rischi base sia nel comparto azionario sia in quello obbligazionario. Le strategie di *relative value* o di arbitraggio, infatti, implicano tipicamente l'assunzione di posizioni di segno opposto su indici e sui componenti degli stessi indici, su *futures* sullo stesso sottostante ma con diversa scadenza oppure su strumenti diversi sullo stesso rischio sottostante (obbligazioni e *credit default swap*): in questi casi, i rischi direzionali sono molto contenuti o addirittura assenti, mentre il rischio base di un disallineamento nella valutazione di mercato di uno dei due lati della posizione può essere anche significativo.

Per le considerazioni relative alle strategie del Gruppo e agli strumenti di monitoraggio, controllo e *reporting*, si rimanda in generale a quanto detto con riferimento al rischio di mercato, di cui il rischio base costituisce una sottocategoria.

Con riferimento al rischio base, il Regolamento sui rischi di mercato di Banca Profilo prevede limiti operativi specifici. I principali rischi base insiti nelle strategie di *trading* dell'Area Finanza sono computati all'interno del VaR, mediante la previsione di specifici fattori di rischio e serie storiche dedicate.

9. Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere scomposto in due sottocategorie:

- il rischio di *business*, inteso come variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad es., ai tassi d'interesse), ma alla volatilità dei volumi o a

Arepo BP S.p.A.

cambiamenti nei gusti della clientela; tale fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;

- il rischio strategico "puro", connesso a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate, quali ad esempio l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a un certo momento perseguite.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è legata all'adeguatezza delle scelte strategiche e alla loro attuazione, costituite dalle attività di definizione del Piano Industriale Triennale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting* e di controllo di gestione, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*.

L'attività di pianificazione strategica e di definizione dei *budget* annuali è di competenza dell'Alta Direzione, che si avvale del supporto della Pianificazione e Controllo di Gestione, in coordinamento con i responsabili delle diverse aree aziendali/Società del Gruppo. I piani industriali ed i *budget* sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione delle singole società appartenenti al Gruppo Banca Profilo e del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il monitoraggio costante dell'andamento delle diverse attività del Gruppo, in termini di volumi e di redditività, è effettuato dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Qualora si rilevino criticità nell'attuazione del Piano Industriale, il Consiglio d'Amministrazione pone in essere le iniziative necessarie per correggere eventuali situazioni non previste.

La Funzione Pianificazione e Controllo, su base mensile, redige un'apposita reportistica in cui, per ogni area di *business* della Banca e Società del Gruppo, vengono condotte analisi di scostamento tra i dati di *budget* ed i dati di costi e ricavi a consuntivo; tale reportistica è presentata all'Alta Direzione e, periodicamente, al Consiglio d'Amministrazione.

Il Risk Management, con il supporto dell'Amministrazione, monitora su base trimestrale l'andamento del capitale e del capitale interno complessivi, evidenziando eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione.

10. Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di Vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di "secondo ordine", cioè originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che sfociano o si trasformano in un rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale si configura pertanto come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa o percezioni negative dell'operato del Gruppo all'esterno dello stesso, destinate a permanere per un lasso temporale non breve.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking, Asset Management e Investment Banking, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

Le attività svolte in conto proprio sui mercati finanziari con controparti istituzionali, l'attività di intermediazione finanziaria per conto di privati, la prestazione di servizi d'investimento sottoposti a particolare attività normativa - quali la consulenza e le gestioni patrimoniali - sono attività potenzialmente soggette a rischi reputazionali.

Si possono inoltre considerare quali fonti di rischio reputazionale alcuni eventi esogeni, quali le notizie diramate tramite i canali d'informazione, che possono incidere negativamente sulla percezione della Banca da parte del sistema finanziario e degli Organi di Vigilanza.

Il Gruppo attribuisce grande rilevanza al rischio reputazionale, nella convinzione che l'instaurazione di un rapporto di trasparenza e fiducia nei confronti di clienti, azionisti, personale, controparti di mercato e organi di vigilanza garantisca lo sviluppo del *business* aziendale in un contesto sostenibile sotto il profilo economico, finanziario, sociale e ambientale.

Al fine di contenere il rischio reputazionale, tutte le Società del Gruppo pongono attenzione ai requisiti organizzativi, di conformità alle norme e tecnologici che consentono di minimizzare le condotte rischiose.

La prevenzione si svolge attuando una responsabilizzazione del personale del Gruppo, che consenta di ridurre al minimo lo scostamento dai comportamenti ideali.

Le Società del Gruppo, pertanto, salvaguardano la percezione della propria immagine, da un lato attraverso la diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito delle norme, dall'altro attraverso la definizione di specifiche procedure e presidi organizzativi che assicurino il rigoroso rispetto delle norme imperative interne ed esterne e delle prescrizioni di autoregolamentazione: a tal fine, tenuto conto delle disposizioni normative a ciascuna applicabili e del principio di proporzionalità, si dotano di una serie di documenti normativi interni, il cui contenuto minimale viene individuato dalla Capogruppo nelle linee guida sui rischi di Gruppo.

Ai fini dell'identificazione di eventuali problematiche inerenti la determinazione del rischio reputazionale, sono esaminate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo le informazioni di volta in volta prodotte da diverse funzioni della Banca e del Gruppo (Societario, Compliance, Internal Audit).

Sono affidati al Societario i compiti di gestione delle informazioni privilegiate e della comunicazione al mercato delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (*internal dealing*).

Infine, alla funzione Comunicazione sono affidati i compiti di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa richiesti dalla vigente normativa nonché di ogni altra informazione ritenuta utile per garantire la trasparenza al mercato.

Arepo BP S.p.A.

Il rischio reputazionale connesso ai rischi operativi derivanti dai rapporti con la clientela viene valutato con riferimento all'analisi dei reclami e delle segnalazioni ricevute dalla clientela ed è oggetto di periodica informativa nei confronti degli organi societari.

11. Rischio Residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute dalla normativa di vigilanza per l'attenuazione del rischio creditizio di Banca Profilo o di altre società del Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Le banche del Gruppo fanno ampio utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito: garanzie reali e personali e, limitatamente a Banca Profilo, accordi di collateralizzazione a garanzia dell'operatività di mercato e dell'operatività in repo.

In linea teorica, pur rispettando il dettato normativo in termini di requisiti quantitativi e qualitativi (cioè di tipo organizzativo e legale) per la loro riconoscibilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, le tecniche di mitigazione del rischio di credito potrebbero dar luogo a perdite impreviste a causa di un valore di concreto realizzo della garanzia, in caso di escussione, diverso dal suo *fair value* o (nel caso di immobile) dal suo valore di ultima perizia.

Il monitoraggio continuo della congruità delle garanzie reali rispetto al valore dell'esposizione garantita è effettuato dalla Funzione Crediti delle due banche del Gruppo, con riferimento all'attività creditizia svolta nei confronti della clientela private.

Il monitoraggio e la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato, a garanzia dell'operatività in derivati OTC e in *repo*, è effettuato giornalmente dal Middle Office Finanza di Banca Profilo.

Rientrano tra le forme di mitigazione del rischio residuo:

- nell'assunzione di garanzie reali: la previsione di uno scarto a favore della Banca tra il valore della garanzia e il valore dell'esposizione; tale margine di garanzia, commisurato al grado di liquidità del titolo o del bene dato in pegno/ipoteca, cautela la Banca, in caso di escussione, dal rischio di un valore di realizzo della garanzia inferiore al suo *fair value*;
- nella gestione degli accordi di collateralizzazione a garanzie dell'operatività in derivati OTC: **a)** la scelta operativa della Banca (tradotta in clausole contrattuali) di accettare soltanto *cash* come forma di *collateral* versato/incassato, con esclusione quindi di ogni tipologia di titoli; **b)** la verifica giornaliera dell'allineamento delle valutazioni dei derivati effettuate dalla Banca rispetto a quelle fornite dalle controparti, con immediata richiesta di verifiche supplementari a Risk Management e Sala Operativa, nel caso di scostamenti significativi sulla valutazione di singoli contratti.

12. Rischio Paese

Il rischio paese è definito come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il rischio paese è connesso alle esposizioni creditizie o in titoli azionari e obbligazionari nei confronti di clienti e/o emittenti residenti in un paese diverso dall'Italia, con particolare riferimento ai paesi ritenuti "a rischio".

L'eventuale presenza di un rischio paese è valutato in sede di istruttoria della pratica di affidamento, secondo le procedure descritte in relazione al rischio di credito.

Con riferimento all'attività di *trading* proprietario, non sono stabiliti specifici limiti di esposizione per paese. Le eventuali esposizioni verso paesi "a rischio" sono sempre di tipo sovrano e a esse si applicano i limiti di concentrazione in funzione del *rating* valide per qualsiasi esposizione di *trading*.

Tale tipologia di rischio è poco rilevante a livello di Gruppo, stanti le attuali esposizioni creditizie delle due banche del Gruppo.

13. Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che un debitore del Gruppo non sia in grado di saldare il proprio debito alla scadenza non a causa di un suo stato di insolvenza, ma a causa di misure valutarie disposte da un governo o da una Banca Centrale, che impongano restrizioni sui movimenti di capitale, sul rimpatrio dei dividendi o dei profitti, impedendo al debitore di disporre delle somme depositate in quel Paese.

Il rischio di trasferimento è strettamente correlato al rischio paese: quando uno Stato si trova infatti a corto di riserve valutarie, può decidere unilateralmente di adottare restrizioni riguardanti i pagamenti verso l'estero. Il rischio di trasferimento è pertanto connesso all'esposizioni creditizie nei confronti di quei clienti la cui valuta delle fonti di finanziamento e/o di reddito è la valuta di riferimento di un Paese ritenuto "a rischio".

L'eventuale presenza di un rischio di trasferimento è valutato in sede di istruttoria della pratica di affidamento, secondo le procedure descritte in relazione al rischio di credito.

Tale tipologia di rischio è poco rilevante a livello di Gruppo: Banca Profilo e BPdG non hanno esposizioni nei confronti di clienti con attività produttiva ubicata in un Paese ritenuto "a rischio" o denominati in valute emesse da uno di questi paesi.

14. Rischio Immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, dipendenti dal generale andamento del mercato immobiliare.

Arepo BP S.p.A.

L'attività immobiliare all'interno del Gruppo è accentrata nella società Profilo Real Estate. La società non svolge attività di *trading* immobiliare: il suo patrimonio immobiliare è quasi interamente costituito dalla sede legale e operativa di Milano del Gruppo.

In considerazione di quanto sopra, il rischio immobiliare può ritenersi poco rilevante a livello di Gruppo.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le funzioni aziendali preposta al controllo dei rischi all'interno del Gruppo bancario Banca Profilo sono organizzate su due livelli:

- a. il Risk Management di Capogruppo;
- b. il Risk Management delle due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion), presso le quali risiedono i principali rischi di Gruppo.

La **Funzione Risk Management di Capogruppo** è a riporto diretto del Consiglio d'Amministrazione.

Essendo Arepo BP una *holding* di partecipazioni, le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Capogruppo attengono allo svolgimento del ruolo di governo, direzione e controllo su tutte le Società del Gruppo che la Capogruppo è chiamata a svolgere in materia di gestione dei rischi.

In tale categoria, rientrano le attività volte a portare a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale l'andamento dei principali rischi di Gruppo, mediante report predisposti sulla base dei flussi informativi ricevuti dalle corrispondenti funzioni delle due banche controllate.

In particolare, con cadenza trimestrale, il responsabile della Funzione predispone un'informativa sintetica e diretta per il Consiglio d'Amministrazione, in cui sono riepilogati l'andamento dei principali rischi di Gruppo – con particolare riferimento agli indicatori quantitativi previsti dal Risk Appetite Framework (RAF) - e gli eventuali aspetti inerenti la gestione dei rischi ritenuti meritevoli di essere portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

Quale Referente ICAAP, il Responsabile della Funzione coordina il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP e ILAAP, con il quale il Gruppo ogni anno è chiamato a esprimere un'autovalutazione sull'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale e di liquidità rispetto ai rischi assunti, sia in chiave attuale sia in chiave prospettica: a tal fine, si avvale della collaborazione di diverse funzioni delle due banche controllate.

La Funzione Risk Management di Capogruppo svolge un ruolo propositivo nella predisposizione e nell'aggiornamento del Piano di Risanamento, del RAF e della Direttiva "Linee Guida sui Rischi di Gruppo", in cui vengono fornite alle Società del Gruppo le indicazioni strategiche in materia di gestione dei rischi e sono stabiliti principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi medesimi.

In sede di rilascio del parere tecnico alle società controllate, la Funzione verifica inoltre che le *policy* sui rischi emanate dalle società del Gruppo siano coerenti con il RAF e con le Linee Guida sui Rischi di Gruppo deliberati dal Consiglio d'Amministrazione di Capogruppo.

Presso le due banche del Gruppo, sono presenti apposite funzioni di controllo dei rischi: dal momento che i rischi complessivi del Gruppo risiedono pressoché esclusivamente sulle due banche, tali funzioni sono quelle operativamente deputate al monitoraggio continuativo dei rischi e del rispetto dei limiti operativi fissati dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Le due funzioni, inoltre, svolgono un ruolo propositivo nella predisposizione delle diverse *policy* sui rischi, coordinandosi con la rispettiva funzione di Capogruppo per assicurare la necessaria coerenza con le linee guida sui rischi di Gruppo e con il RAF.

Arepo BP S.p.A.

La Funzione Risk Management di Banca Profilo svolge inoltre in *outsourcing* anche alcune attività di controllo relative alle società non bancarie del Gruppo.

Nel sistema dei controlli interni, la Funzione Risk Management delle società controllate si posiziona al secondo livello, riportando gerarchicamente all'Amministratore Delegato, con riporto funzionale e diretto al Consiglio di Amministrazione, in modo che ne sia assicurata la sostanziale indipendenza dalle strutture operative sottoposte al controllo.

Al fine di garantirne l'autonomia e l'efficacia nelle attività di controllo, la Funzione Risk Management:

- ha libero accesso a tutte le attività della Banca e a tutti i dati aziendali o esterni necessari per lo svolgimento dei propri compiti;
- dispone di risorse economiche adeguate, eventualmente attivabili in autonomia, anche per ricorrere a consulenze esterne in relazione alla particolare complessità di specifiche aree o ambiti operativi;
- dispone di personale adeguato ai compiti da svolgere per numero, competenze tecnico/professionali e aggiornamento; a tal fine, i componenti della Funzione sono messi in grado di aggiornarsi costantemente, anche attraverso l'inserimento in appositi programmi di formazione;
- interagisce continuamente e criticamente con le unità di business, per migliorare la piena consapevolezza dei rischi ed evitare che vi sia un'eccessiva distanza dal contesto operativo.

In particolare, il Responsabile della Funzione Risk Management:

- possiede requisiti di professionalità adeguati, ovvero dispone di adeguate esperienze su tematiche inerenti la gestione dei rischi e le elaborazioni quantitative/statistiche dei dati;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio d'Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Risk Management partecipa ai Comitati interni deputati alla gestione dei diversi profili di rischio della Banca secondo le modalità previste dal Regolamento Aziendale. In ogni caso, le modalità di intervento e di partecipazione della Funzione sono tali da garantirne la completa indipendenza dal processo di assunzione dei rischi.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Premessa

Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la Capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo (il Gruppo) e svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento, improntata a criteri di equità e ragionevolezza, su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo. Arepo BP esercita inoltre sulle società del Gruppo l'attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2497 e seguenti del codice civile.

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario di cui alla Circolare n. 285/2013, Arepo BP si qualifica come società di minori dimensioni, in funzione degli attivi che si attestano al di sotto dei 3,5 miliardi di Euro. La controllata Banca Profilo S.p.A. (Banca Profilo), che funge da sub-holding del Gruppo, sulla base della tipologia di attività svolta e della quotazione su un mercato regolamentato, si caratterizza invece per assetti di *governance* complessi e, ai sensi delle predette disposizioni sul governo societario, si qualifica come banca di maggiore complessità operativa, sempre assoggettata alla disciplina più rigorosa in termini di assetti e di dispositivi di governo societario.

Tenuto conto di quanto riportato, la descrizione degli assetti di governo societario di Arepo BP, chiamata a redigere la presente Informativa al Pubblico, deve essere integrata, laddove opportuno e/o pertinente, con le informazioni inerenti la *governance* della sub-holding Banca Profilo, per i cui dettagli si rimanda sia alla sezione *Corporate Governance* del sito Internet www.bancaprofilo.it, sia alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari pubblicata nella sezione del sito Internet dedicata all'Assemblea di Banca Profilo del 18 aprile 2019.

1. Governance del Gruppo bancario Banca Profilo

Le modalità di interazione tra la Capogruppo e le altre società del Gruppo sono disciplinate all'interno di un apposito Regolamento. In particolare, la Capogruppo interagisce con le società del Gruppo secondo due differenti modalità:

1. presenza di Consiglieri di Arepo BP nel Consiglio di Amministrazione delle controllate;
2. interventi di *governance* in relazione a tematiche specifiche.

In relazione a particolari settori di attività – fra questi *Audit*, *Compliance*, Antiriciclaggio, Pianificazione e Controllo di gestione, *Risk Management*, Attività Creditizia, Organizzazione, Risorse Umane, Bilancio e Fiscale, Legale e Affari Societari – la Capogruppo provvede ad esplicitare direttamente i propri orientamenti con decisioni a carattere generale e/o specifico.

Sono in vigore i seguenti meccanismi formali di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo:

- a) pareri strategici e tecnici che consentono alla Capogruppo di verificare preventivamente se singole iniziative, ritenute significative, siano coerenti con la normativa esterna e di Gruppo e con le strategie complessive.
- b) Informative ad evento o periodiche della Banca e delle altre Società del gruppo che illustrano lo stato dell'arte su specifiche tematiche.

- c) direttive, che evidenziano le linee guida della Capogruppo su specifici processi operativi, che la Banca e le altre società del Gruppo sono tenute ad osservare adeguando, ove necessario, le proprie normative interne con riferimento ad esempio alle seguenti materie: gestione del rischio di non conformità alle norme, gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischi di Gruppo, indicazioni di politica creditizia, remunerazione di Gruppo, pianificazione strategica, attività di rischio, di conflitti di interesse e di operazioni con soggetti collegati, segnalazione alla clientela di operazioni in conflitto di interessi, disposizioni in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente ex D.lgs. 231/2001, obbligazioni degli esponenti aziendali¹, esternalizzazione di funzioni aziendali, coordinamento del sistema dei controlli interni, operazioni di maggior rilievo, valutazione di attività aziendali, assetti di governo societario, governo del sistema informativo, *whistleblowing*, partecipazioni detenibili in imprese non finanziarie, *Risk Appetite Framework* e Piano di Risanamento di Gruppo.

2. Governance di Arepo BP

La struttura di *corporate governance* di Arepo BP, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato e in conformità con lo statuto, si fonda sull'interazione dei seguenti organi aziendali:

- **Assemblea dei soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci.
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale sono incardinate le funzioni di supervisione strategica e di gestione.
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di favorire la dialettica interna, il funzionamento dell'organo di supervisione strategica, rappresentare la società nei rapporti con i terzi.
- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.
- **Società di revisione**, cui compete la revisione legale dei conti.

2.1 *Il Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione della società, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2020, è composto da 5 membri, di cui uno indipendente ai sensi della nozione di cui al Codice di Autodisciplina per le società quotate.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è statutariamente attribuita la firma e la rappresentanza generale della società di fronte a terzi, nonché la rappresentanza in giudizio.

Il profilo quali-quantitativo del Consiglio di Amministrazione in carica è coerente con quello teorico riferito al mandato in scadenza.

Tale profilo teorico, fermo il rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità normativamente prescritti, individua come rilevanti le seguenti **aree di conoscenza e specializzazione** e prevede che ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, debba possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **cinque** delle aree identificate:

¹ La Direttiva in materia è stata abrogata a far data dal 13.12.2018.

- A. Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di performance;
- B. Mercati finanziari e servizi di investimento;
- C. Dinamiche del sistema macro economico;
- D. Operatività bancaria;
- E. Regolamentazione di settore;
- F. Governo dei rischi e sistema dei controlli interni;
- G. Organizzazione aziendale e sistema informativo;
- H. Sistemi di rilevazione contabile.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, richiede che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno tre componenti** e che sia garantito un appropriato grado di diversità in relazione al genere, come *infra* specificato, e con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio in applicazione del principio di proporzionalità.

Con riguardo alla composizione quantitativa ottimale, premesso che lo Statuto sociale prevede che il numero dei suoi componenti sia compreso tra tre e cinque, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Società e del Gruppo bancario, il numero ottimale dei componenti è individuato in cinque. La compagine dovrà esprimere:

- un Presidente privo di deleghe operative;
- almeno due componenti non esecutivi;
- un numero di Consiglieri pari ad almeno un quarto dei componenti totali in possesso del requisito di indipendenza.

Inoltre, ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, pur non essendo applicabili ad Arepo BP le disposizioni sulle quote di genere, il Consiglio nel 2018 in sede di rinnovo ha raccomandato all'unico azionista Sator Investments S.à.r.l. di valutare, in coerenza con le raccomandazioni espresse da Banca d'Italia su tale tema, la nomina di un componente del genere meno rappresentato.

Arepo BP S.p.A.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del presente documento.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ²	Indipendenza	N. Altri incarichi ³	N. altri incarichi nel Gruppo
Giacomo Garbuglia	C P	26.04.2018 26.04.2018	No	No	6	1
Fabio Candeli	C	26.04.2018	Sì	No	4	3
Giorgio Gabrielli	C	18.04.2019 ⁴	No	No	3	/
Giuseppe Gallo	C	26.04.2018	No	Si	/	/
Giorgio Di Giorgio	C	26.04.2018	No	No	3	1

Legenda:

- P: Presidente
- C: Consigliere

A seguire si riporta, in forma anonima, la copertura delle aree di conoscenza e specializzazione in precedenza richiamate.

CONSIGLIERI	AREE DI CONOSCENZA E SPECIALIZZAZIONE								TOT. EFF.
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8	
Consigliere 1	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	8
Consigliere 2	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	8
Consigliere 3	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		7
Consigliere 4	✓	✓	✓	✓	✓				5
Consigliere 5	✓	✓	✓			✓	✓	✓	6
COPERTURA EFFETTIVA	5	5	5	4	4	4	4	3	

Trattandosi di una società non bancaria di minori dimensioni, Arepo BP non ha istituito Comitati endo-consiliari; le funzioni di gestione, inoltre, sono incardinate sul Consiglio di Amministrazione.

²Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella capogruppo, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

³ In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

⁴ Tra gli incarichi si segnala quello di Amministratore delegato di Extrabanca S.p.A., società controllata da Arepo BP congiuntamente con altri, non facente però parte del Gruppo bancario Banca Profilo.

⁴ Il Dott. Giorgio Gabrielli è stato nominato per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 c.c. in data 25.10.2018 dal Consiglio di Amministrazione ed è stato confermato nella carica dall'Assemblea ordinaria del 18 aprile 2019.

2.2 Collegio Sindacale

La tabella seguente riporta la composizione del Collegio Sindacale alla data del presente documento.

Nome e Cognome	Carica
Nicola Stabile	Presidente
Giorgio Amato	Sindaco Effettivo
Fabrizio Capponi	Sindaco Effettivo
Andrea Amaduzzi	Sindaco Supplente
Sonia Ferrero	Sindaco Supplente

2.3 Struttura Organizzativa

La Società ha istituito la Funzione *Internal Audit*, la Funzione *Compliance* e Organizzazione, la Funzione *Risk Management* e la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Inoltre, pur senza istituire specifiche Funzioni, la Società ha ritenuto opportuno assicurare a livello di Gruppo il governo di alcuni rischi particolarmente rilevanti. In tale ambito ha nominato: un Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo; un Responsabile della Continuità Operativa di Gruppo; un *Responsible Officer* FACTA di Gruppo e un Referente ICAAP di Gruppo.

2.4 Responsabile Area Amministrativa

Non è prevista per la società la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art 154-bis D.lgs 24 febbraio 1998 n.58. La funzione è svolta dal Responsabile dell'Area Amministrativa di Banca Profilo in virtù dell'accordo per la prestazione dei servizi amministrativi in essere.

2.5. Società di revisione

E' stata nominata la società di revisione ai sensi di legge.

Società di Revisione	Natura Incarico	Durata
Deloitte&Touche S.p.A.	Ai sensi di legge	Bilancio 2019

2.6 Flussi Informativi

Oltre ai flussi infra-gruppo di cui al Regolamento di Gruppo (cfr. precedente sezione "Governance del Gruppo bancario Banca Profilo), Arepo BP, nel suo ruolo di coordinamento e controllo nei confronti delle società del Gruppo, ha definito in un'apposita Direttiva gli obiettivi del sistema dei controlli interni ed i principi generali che li regolano, oltre che le modalità di coordinamento tra le diverse funzioni ed organi di controllo di Gruppo.

In attuazione della Direttiva n. 11, Arepo BP ha individuato in apposita procedura: (i) i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo; (ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e (iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra Funzioni e Organi di controllo.

3. Governance di Banca Profilo

Il sistema di governo societario adottato da Banca Profilo è conforme alla normativa applicabile alle società quotate ed alla normativa bancaria e si ispira ai principi ed ai criteri del Codice di Autodisciplina per le società quotate promosso da Borsa Italiana.

La struttura di *corporate governance*, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale prescelto e in conformità con lo statuto si fonda sull'interazione dei seguenti Organi aziendali:

- **Assemblea dei Soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci;
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica;
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica endo-consiliare, l'effettivo bilanciamento dei poteri, l'assunzione di decisioni informate anche da parte degli Amministratori non esecutivi, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni attribuiti dall'articolo 2381, comma 1 del Codice Civile;
- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime;
- **Comitato per le Remunerazioni**, quale organo cui compete verificare, esaminare ed eventualmente formulare proposte in materia di remunerazione e di incentivazione;
- **Comitato Controllo e Rischi**, quale organo cui compete supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione del bilancio individuale e consolidato. Ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con parti correlate e/o soggetti ad esse connessi.
- **Comitato Nomine**, coinvolto nei processi (i) di nomina e cooptazione dei Consiglieri e dei responsabili delle Funzioni di Controllo, (ii) di verifica della sussistenza dei requisiti per l'assunzione della carica, (iii) di autovalutazione del Consiglio con riferimento all'individuazione del personale da utilizzare, (iv) di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo o in altre posizioni, (v) di individuazione dell'obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato.
- **Amministratore Delegato**, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, sulla base delle deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato svolge le funzioni di Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ai sensi del Codice (nel seguito l'Amministratore Incaricato);
- **Direttore Generale**, che rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione⁵;
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 (OdV)**, quale organo con funzioni di controllo ai sensi del Decreto. Banca Profilo, nella seduta consiliare del 19 dicembre 2013, ha deciso di conformarsi al modello proposto dalla Banca d'Italia in materia prevedendo di investire il Collegio Sindacale dei

⁵ A far data dal 1 giugno 2017 il ruolo del Direttore Generale è svolto dall'Amministratore Delegato.

compiti di OdV. Tale impostazione è stata successivamente attuata con delibera consiliare del 30 gennaio 2014;

- **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF** (il Dirigente Preposto), cui compete la definizione di procedure amministrative e contabili attendibili ed efficaci;
- **Società di Revisione**, cui compete la revisione legale dei conti.

3.1 Il Consiglio di Amministrazione

Il Regolamento disciplinante il funzionamento dell'organo amministrativo è stato adottato nel novembre del 2009 e successivamente è stato aggiornato al fine di recepire le indicazioni contenute nelle diverse versioni del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate emanato da Borsa Italiana cui la Banca aderisce e di adeguarne le previsioni alle Disposizioni di Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, sul governo societario e sulla remunerazione ed incentivazione del personale.

Tale Regolamento formalizza le modalità di funzionamento e le competenze del Consiglio, nel rispetto delle norme di legge e statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dal Codice di Autodisciplina per le società quotate.

All'interno del documento trovano inoltre disciplina (i) tempistica e modalità dell'informativa preventiva ai componenti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, (ii) compiti e doveri attribuiti al Presidente del Consiglio di Amministrazione, (iii) documentazione e verbalizzazione del processo decisionale, (iv) disponibilità ex post della documentazione consiliare, (v) invio delle delibere alle autorità di vigilanza, (vi) tempistica dell'informativa dell'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento del Consiglio prevede l'istituzione in seno all'organo amministrativo di un Comitato per le Remunerazioni ("Comitato Remunerazioni"), di un Comitato Controllo e Rischi ("Comitato Controllo e Rischi") e di un Comitato Nomine.

3.2. Competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica ed è investito di tutti i poteri di amministrazione ad eccezione di quanto riservato dalla legge all'assemblea dei soci ed esercita tali prerogative in conformità con le previsioni, i doveri e le competenze fissati dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti, dallo Statuto sociale nonché con le regole generali indicate dal Codice di Autodisciplina per le Società Quotate promosso da Borsa Italiana (CAD).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza esclusiva sulle materie allo stesso riservate dallo Statuto sociale, dalla regolamentazione interna, anche di Gruppo, e sulle materie che la disciplina di settore tempo per tempo riserva alla competenza dell'organo con funzione di supervisione strategica in tema, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di: (i) strategia di impresa, pianificazione finanziaria, indirizzi generali di gestione (ii) governo societario e sistema organizzativo, (iii) sistema dei controlli interni, rischi e flussi informativi, (iv) ingresso in nuovi mercati, (v) apertura a nuovi prodotti, (vi) processo ICAAP/ILAAP, (vii) continuità operativa; (viii) remunerazioni e incentivazione; (ix) sistema informativo; (x) continuità aziendale e *disaster recovery*; (xi) valutazione delle attività aziendali; (xii) esternalizzazione; (xiii) sistemi

contabili e di rendicontazione; (xiv) processo di informazione al pubblico e di comunicazione; (xv) verifica della gestione aziendale; (xvi) erogazione di servizi di investimento.

Ai fini della nomina o della cooptazione dei Consiglieri, il Consiglio di Amministrazione:

- identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Il Consiglio di Amministrazione conduce annualmente un'autovalutazione con le finalità ed i criteri previsti nella normativa – anche di autodisciplina – tempo per tempo vigente, secondo un processo formalizzato in apposito regolamento interno; gli esiti sono illustrati in un documento.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la sussistenza, in capo ai Consiglieri e Sindaci, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti ai sensi dell'art. 26 del d.lgs 385/93 (TUB); dei requisiti aggiuntivi eventualmente previsti in statuto per l'assunzione di cariche; del rispetto del divieto di *interlocking directorship* previsto dall'art. 36, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214; del limite al cumulo degli incarichi.

Il Consiglio di Amministrazione (i) valuta, nell'ottica di garantire la sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività della Banca e delle controllate, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Banca e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei rischi; (ii) **esprime** nella relazione sul governo societario la propria valutazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; (iii) **valuta** i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio di Amministrazione approva i piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore Delegato e Direttore Generale) in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare ricadute economiche e reputazionali. Ai fini della successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG), il Piano privilegia soluzioni interne al Gruppo bancario Banca Profilo.

Nella riunione del 13 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di aggiornamento del Piano di successione formulata dal Comitato Nomine nell'ambito del periodico aggiornamento triennale e al fine di estendere la portata del Piano alle prime linee manageriali, in attuazione del *Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati*.

In adesione ad una *best practice* di mercato ed a garanzia di una più ampia continuità gestionale, il Piano è stato esteso alle figure manageriali chiave (*Key Manager*) della Banca e del Gruppo, per le quali vengono definiti specifici processi di sostituzione basati sul principio di privilegiare, in linea con la strategia prescelta per la sostituzione di Amministratore Delegato e/o Direttore Generale, soluzioni interne al Gruppo.

3.3. Composizione del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione è centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, come statutariamente previsto, può variare da un minimo di 9 ad un massimo di 13 e deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto

concerne la gestione e i controlli, in linea con quanto previsto dal Profilo Quantitativo ottimale individuato *ex ante* dal Consiglio di Amministrazione in data 8 marzo 2018 in vista della della nomina del Consiglio in scadenza. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Banca, il numero ottimale dei propri componenti sia pari a undici. In particolare, all'interno del Consiglio dovranno essere rappresentati:

- un **Presidente** privo di deleghe operative;
- un **Amministratore Delegato**;
- un numero di **componenti non esecutivi** pari ad almeno la metà dei componenti totali;
- un numero minimo di consiglieri **in possesso dei requisiti di indipendenza** pari al maggiore tra un quarto dei **componenti** totali e quanto previsto dall'art. 147-ter, 4° comma del D.lgs 58/98 e, comunque, tale da consentire, a partire dal prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, la composizione di 3 Comitati endo-consiliari in tema di rischi, nomine e remunerazione, composti di soli amministratori indipendenti, che devono distinguersi tra loro per almeno un componente. Ai fini della composizione dei Comitati andrà considerato anche il divieto previsto dall'articolo 37 del Regolamento Mercati Consob con riguardo ad Amministratori indipendenti che siedano sia nel Consiglio della società controllante sia in quello della società controllata quotata.

In termini di genere meno rappresentato, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle indicazioni specificamente fornite dal Comitato Nomine, ha ritenuto che debba essere prevista la nomina all'interno del Consiglio stesso di un numero di componenti del genere meno rappresentato almeno pari a quello normativamente prescritto (pari ad un quinto dei componenti totali in sede di prima applicazione della Legge n. 120 del 12 luglio 2011).

Sotto il profilo qualitativo, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della normativa di riferimento o, in mancanza, in via di autodisciplina;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, e che operino con autonomia di giudizio.

Il Consiglio di Amministrazione in previsione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione in scadenza a marzo 2018, al fine di determinare il profilo teorico del Consigliere, ha individuato le seguenti aree di conoscenza e di specializzazione ritenute fondamentali nel garantire il corretto assolvimento dei compiti:

Arepo BP S.p.A.

(i) Strategia di impresa, gestione aziendale e misurazione di performance; (ii) Mercati finanziari; (iii) Servizi di investimento; (iv) Investimenti alternativi; (v) Dinamiche del sistema macro economico; (vi) Operatività bancaria e/o creditizia; (vii) Sistemi di pagamento; (viii) Innovazione tecnologica e/o finanziaria; (ix) Regolamentazione di settore; (x) Governo dei rischi e sistema dei controlli interni; (xi) Organizzazione aziendale (xii) Sistemi informativi e/o sicurezza informatica e (xiii) Sistemi di rilevazione contabile.

Ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, deve possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **tre** delle aree identificate.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, è richiesto che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno due componenti** e che debba essere garantito un appropriato grado di diversità non solo in relazione al genere, come *infra* specificato, ma anche con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del presente documento.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ⁶	Indipendenza	N. altri incarichi ⁷	N. altri incarichi in società del Gruppo	Comitati Consiliari
Giorgio Di Giorgio	C P	26.04.2018 26.04.2018	No	No	3	1	No
Giacomo Garbuglia	C VP	26.04.2018 26.04.2018	No	No	6	1	No
Fabio Candeli	C AD AI	26.04.2018 03.05.2018	Sì	No	4	3	No
Vladimiro Giacché	C	26.04.2018	No	No	0	0	No
Rosa Cipriotti	C	26.04.2018	No	Sì	3	0	CCR CN
Giovanni Maggi	C	26.04.2018	No	Sì	5	0	CN CR
Ezilda Mariconda	C	26.04.2018	No	No	1	0	No
Carlo Mazzi	C	26.04.2018	No	Sì	1	0	P.CR
Paola Profeta	C	26.04.2018	No	Sì	0	0	P.CN CCR

⁶ Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

⁷ In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Carlo Puri Negri	C	24.04.2015	No	No	6	0	No
Serenella Rossano	C	24.04.2015	No	Sì	6	0	P. CCR CR

Legenda:

- P: Presidente
- VP: Vice Presidente
- AD: Amministratore Delegato
- AI: Amministratore Incaricato
- C: Consigliere
- CCR: Comitato Controllo e Rischi
- CR: Comitato Remunerazioni
- CN: Comitato Nomine

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica è conforme alle disposizioni previste dall'art. 16 del Regolamento Mercati Consob, alle disposizioni di Banca d'Italia in tema di organizzazione e governo societario delle banche del gennaio 2012, nonché di quanto disposto dall'art. 36 del Decreto Legge 6.12.2011 n. 201 (cd. "Legge di stabilità 2012") in materia di partecipazioni personali incrociate. Si segnala che ai fini della nomina dei Consiglieri si è tenuto altresì conto della legge n. 120 del 12 luglio 2011 e dell'art. 147 *ter* del TUF dalla stessa modificato, al fine di assicurare un'adeguata presenza di esponenti del genere meno rappresentato nel Consiglio di Amministrazione.

CONSIGLIERI	AREE DI CONOSCENZA E SPECIALIZZAZIONE													TOT.
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8	Area 9	Area 10	Area 11	Area 12	Area 13	
Consigliere 1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			11
Consigliere 2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	13
Consigliere 3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	13
Consigliere 4	x	x	x	x		x		x	x	x	x		x	10
Consigliere 5	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	12
Consigliere 6	x		x	x	x			x			x			6
Consigliere 7	x	x	x		x	x		x		x	x		x	9
Consigliere 8	x	x				x	x		x					5
Consigliere 9	x	x			x	x				x				5
Consigliere 10	x	x	x	x	x	x				x				7
Consigliere 11	x									x	x		x	4
COPERTURA EFFETTIVA	11	9	8	6	8	9	5	7	6	9	8	3	6	

3.4. I Comitati

Le Disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario prevedono che, nelle realtà aziendali di maggior complessità operativa, quale è Banca Profilo, siano costituiti, all'interno dell'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica, comitati specializzati in materia di remunerazione, rischi e nomine composti anche da Amministratori indipendenti, con compiti istruttori, consultivi, propositivi. Ciò al fine di

Arepo BP S.p.A.

agevolare l'assunzione di decisioni soprattutto con riferimento ai settori di attività in cui più elevato è il rischio che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

In applicazione delle Disposizioni, del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate e dell'art. 16 del Regolamento Mercati Consob, il Consiglio di Banca Profilo ha istituito al suo interno 3 Comitati specializzati nelle predette materie, composti da soli amministratori indipendenti, che si distinguono tra loro per un componente.

Ciascun Comitato è composto da 3 membri. Ove sia presente un Consigliere Indipendente eletto dalle minoranze, è previsto esso faccia parte di almeno un Comitato. I lavori dei Comitati sono coordinati da un Presidente nominato dal Consiglio all'atto della costituzione. Su invito del Presidente del Comitato e con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno sono chiamati a partecipare alle riunioni dei comitati soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti, anche esecutivi, del Consiglio e/o di strutture organizzative interne alla Banca.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i Comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni ed alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti e dispongono, ciascuno, di risorse finanziarie in misura sufficiente a garantirne l'indipendenza operativa.

La Banca fornisce adeguata informativa, nell'ambito della "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" di cui all'art. 123-bis d.lgs 58/98, sull'istituzione e sulla composizione dei Comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito e sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio. In tale ambito la Banca precisa il numero delle riunioni tenutesi e la relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.

Per quanto non espressamente statuito nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati, si applicano le norme di legge e statutarie riguardanti il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

3.4.1. Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è stato istituito il 12 novembre 2009. Le competenze ascritte al Comitato Remunerazioni integrano le previsioni in materia delle Disposizioni di riferimento della Banca d'Italia e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Il Comitato si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Almeno un componente del Comitato possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato medesimo. Nello specifico, con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata condotta nell'ambito del Consiglio di Amministrazione del 3 maggio 2018.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei rispettivi compiti in materia di remunerazioni.

Su invito del Presidente del Comitato il responsabile della Funzione *Risk Management* partecipa alle riunioni del Comitato Remunerazioni in cui sono discussi i sistemi di incentivazione, al fine di assicurare che gli stessi siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla Banca secondo metodologie coerenti con quelle che la Banca adotta per la gestione dei rischi.

Il Comitato ha funzioni propositive e consultive. In particolare:

1. elabora proposte per il Consiglio riguardanti le seguenti materie: (i) *policy* di remunerazione del personale (componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, componenti del Collegio Sindacale, dipendenti e collaboratori); (ii) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
2. ha compiti di proposta sui compensi del personale (i) i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni sulle Remunerazioni Parte Prima, Titolo IV, capitolo 2, sezione II, par. 2 e dalla Politica di Remunerazione (ii) individuato dal Piano di Successione dell'Esecutivo e dei Key Manager tempo per tempo vigente;
3. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
4. ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
5. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante presentato dall'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione e sulle esenzioni eventualmente proposte in tale ambito;
6. cura, con l'assistenza del Segretario, la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
7. collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi;
8. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
9. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
10. fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), compresa l'Assemblea.

Qualora la decisione riguardi uno dei membri del Comitato, tale membro non partecipa alla riunione.

Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato Remunerazioni verifica preventivamente che detto consulente non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio e ne dà atto nel relativo verbale.

Alla data di approvazione del presente documento il Comitato è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Carlo Mazzi	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo e indipendente
Giovanni Maggi	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Serenella Rossano	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

3.4.2 Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi è stato istituito il 10 maggio 2012.

Le competenze ascritte al Comitato Controllo e Rischi integrano le previsioni in materia sia delle Disposizioni della Banca d'Italia sia del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Almeno un componente del Comitato Controllo e Rischi possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato. Con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata effettuata il 3 maggio 2018, all'atto della nomina dei componenti del Comitato Controllo e Rischi.

Le riunioni del Comitato sono coordinate dal Presidente del medesimo e sono regolarmente verbalizzate. Alle riunioni del Comitato partecipano l'Amministratore Incaricato e almeno un componente del Collegio Sindacale. In particolare, il Comitato Controllo e Rischi ed il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Il Comitato Controllo e Rischi si riunisce di norma con cadenza trimestrale ovvero ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza. Il Comitato deve essere convocato qualora ne sia fatta domanda dal Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione bilancio individuale e consolidato. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.

Con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi il Comitato:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo da nominare ed il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari (il "Dirigente Preposto") da nominare e verifica la sussistenza in capo agli stessi dei requisiti prescritti per il ruolo;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e sul rispetto dei requisiti che devono caratterizzare le funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tale fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione e nell'aggiornamento del documento di coordinamento previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;

- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e con il Collegio Sindacale;
- supporta il Consiglio di Amministrazione (a) nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione; (b) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, ivi inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato Controllo e Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF di Gruppo ed esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- ove ritenuto necessario ed opportuno, richiede verifiche ad hoc alle Funzioni di Controllo;
- su richiesta, fornisce consulenza nella valutazione di operazioni in conflitto di interesse;
- istruisce argomenti su richiesta dell'Amministratore Incaricato e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione annuale dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta con adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di amministrazione relative alla gestione dei rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella redazione della relazione sul governo societario in relazione alle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, sull'attività svolta;
- identifica tutti i flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza) e può accedere a tutte le informazioni aziendali rilevanti così come interloquire direttamente con le Funzioni aziendali di controllo;
- svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Collegati, in conformità con le disposizioni vigenti in materia ed a quanto previsto dalla regolamentazione interna al riguardo, il Comitato:

- esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse della Società al compimento di operazioni con parti correlate di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;

Arepo BP S.p.A.

- con riferimento alle operazioni con parti correlate di Maggiore Rilevanza (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative ed istruttoria dell'operazione ed ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia, esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse della Banca al compimento della stessa, nonché sulla convenienza sostanziale e sulla correttezza delle relative condizioni.
- al fine del rilascio dei pareri di cui ai precedenti alinea, il Comitato può farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti di propria scelta, purché nel rispetto dei limiti di spesa, ove previsti, delle condizioni e dei termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia.

Qualora uno o più membri del Comitato risultino correlati rispetto ad un'operazione, operano i meccanismi di sostituzione previsti dalla regolamentazione interna in materia cui espressamente si rimanda per tutto quanto qui non previsto e/o disciplinato.

Il Comitato in carica all'approvazione del presente documento è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Serenella Rossano	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Rosa Cipriotti	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

3.4.3 Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 e si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei relativi compiti.

Il Comitato Nomine svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale nei seguenti processi:

- nomina o cooptazione dei Consiglieri tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario in materia di Composizione del Consiglio di Amministrazione e del profilo quali - quantitativo ottimale. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione, il Comitato - fermi restando gli obblighi posti dall'art. 147-ter, comma 1-ter del TUF, - fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al target fissato. L'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione sono resi pubblici nell'ambito dell'informativa che la Banca deve rendere ai sensi del "terzo pilastro";
- collabora col Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione e nella proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto da nominare;

- coadiuva l'Amministratore Delegato nelle valutazioni dei *Key Manager* della Banca e del Gruppo secondo quanto previsto dal "Piano di Successione dell'Esecutivo e dei *Key Manager*" nella versione tempo per tempo vigente o su richiesta dell'Amministratore Delegato;
- autovalutazione degli organi attraverso la proposta del personale chiamato a condurre tale processo secondo quanto previsto dal Regolamento Interno di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- verifica dei requisiti previsti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (onorabilità, professionalità, indipendenza); in tali casi, laddove la verifica riguardi il requisito di indipendenza di un membro del Comitato Nomine, lo stesso si asterrà dal prendere parte alla valutazione;
- definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG) o in altre posizioni, secondo quanto previsto dalla normativa, anche organizzativa interna, tempo per tempo vigente.

Il Comitato Nomine svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Il Comitato Nomine in carica alla data di approvazione del presente documento è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Paola Profeta	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Giovanni Maggi	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Rosa Cipriotti	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

3.5 Organo di gestione

3.5.1. Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha delegato proprie attribuzioni ad un Amministratore Delegato, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.

L'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, compie tutti gli atti necessari all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato assicura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferisce al Consiglio di Amministrazione (i) di regola mensilmente, in occasione delle riunioni consiliari, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di reporting standardizzato almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di *business* e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (ii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione.

Arepo BP S.p.A.

In casi urgenti, l'Amministratore Delegato, con il parere favorevole del Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere decisioni di competenza del Consiglio, fatta eccezione per le materie riservate alla competenza del Consiglio dalla legge o dallo statuto.

L'Amministratore Delegato è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa (*Chief Executive Officer*). Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, l'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti della disciplina di vigilanza in materia, monitorandone nel continuo il rispetto. Con riferimento al rischio informatico, l'Amministratore Delegato ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. In relazione alla responsabilità e ai compiti assegnati in tale ambito, l'Amministratore Delegato è dotato di specifiche competenze tecnico - manageriali.

3.5.2. Il Direttore Generale

Il Direttore Generale supporta l'Amministratore Delegato nella gestione corrente e nell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, riferisce nel continuo all'Amministratore Delegato sull'andamento aziendale e assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di semplificare il sistema di *corporate governance* aziendale, a partire dal 1 giugno 2017 il ruolo del Direttore Generale è svolto dall'Amministratore Delegato.

3.6 Collegio Sindacale

Nel sistema di governo societario tradizionale adottato dalla Banca, la funzione di controllo è incardinata sul Collegio Sindacale. Le Disposizioni della Banca d'Italia richiedono che lo statuto della Banca assegni al Collegio Sindacale i compiti ed i poteri necessari affinché lo stesso possa informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possono costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria. Al riguardo la Banca ha adeguato il dettato statutario in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 8 giugno 2009 (cfr. articolo 23 dello statuto).

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework*.

Considerata la pluralità di funzioni e di strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Il Collegio Sindacale è parte integrante del complessivo sistema di controllo interno e svolge le funzioni definite dalla circolare 285/2013; in particolare vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime. L'organo con funzione di controllo può avvalersi delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari. A tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

In ragione di tale stretto collegamento, il Collegio Sindacale è specificamente sentito oltre che in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di Controllo (controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna), del Responsabile della Continuità operativa e sulla definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Nelle banche, quali è Banca Profilo, in cui il controllo contabile è affidato ad un revisore esterno, l'organo di controllo, principalmente tenuto a svolgere verifiche sulla gestione, conserva compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Conformemente a quanto richiesto dalle Disposizioni sul governo societario della Banca d'Italia, che confermano la precedente impostazione al riguardo, le procedure delle funzioni di Controllo statuiscono flussi informativi periodici verso il Collegio Sindacale.

Arepo BP S.p.A.

L'articolazione dei flussi verso l'Organo di Controllo ha trovato adeguata sistematizzazione all'interno del "Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le funzioni e gli organi con compiti di controllo" (il Regolamento Flussi"), approvato in data 26 giugno 2014 e successivamente aggiornato.

Con delibera consiliare del 30 gennaio 2014, le funzioni di ODV sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale.

L'assunzione di incarichi in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, è statutariamente vietata.

Il Collegio Sindacale si coordina e interagisce nel continuo con la società di revisione incaricata dell'attività di revisione legale dei conti, secondo modalità formalizzate.

Alla data di approvazione del presente documento, l'organo di controllo è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Nicola Stabile	Presidente del Collegio Sindacale
Sonia Ferrero	Sindaco Effettivo
Andrea Amaduzzi	Sindaco Effettivo
Beatrice Galli	Sindaco Supplente
Nicola Miglietta	Sindaco Supplente

3.7. Funzioni di controllo

La Funzione *Internal Audit*, nella sua qualità di funzione incaricata dell'attività di revisione interna, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni della Società e assicura una costante azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e sui profili di rischio della Società, mediante attività di verifica, svolte anche a distanza, sulla base di un piano di attività formulato con logiche *risk-based*. La Funzione *Internal Audit* formula raccomandazioni agli organi aziendali sulla base dei risultati dei propri controlli.

Compliance e Antiriciclaggio, che, nella sua qualità di funzione incaricata della verifica della conformità alle norme dell'attività aziendale, i) presidia e controlla, secondo un approccio *risk based*, la conformità alle norme nell'erogazione dei servizi bancari, di investimento e di intermediazione, nella gestione dei conflitti di interesse, dei dispositivi di trasparenza nei confronti del Cliente e alla tutela del Consumatore, ii) verifica, anche in ottica preventiva, l'osservanza agli obblighi posti dalle vigenti normative applicabili, nonché predispone un efficace sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, partecipando alla formazione del processo organizzativo della Banca; iii) controlla il rispetto delle norme specialistiche per le quali non siano già previsti presidi dedicati all'interno della Banca (ad es. normativa di natura fiscale); iv) verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Società; v) sovrintende con riferimento a Banca Profilo e ad Arepo Fiduciaria all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sulla base della normativa tempo per tempo vigente.

Risk Management, che, nella sua qualità di funzione incaricata della gestione dei rischi, ha la finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e di svolgere un servizio indipendente e obiettivo di misurazione e controllo dell'esposizione ai principali rischi aziendali, collaborando con le Funzioni aziendali responsabili dell'assunzione e della gestione dei medesimi rischi.

3.8 Altre Funzioni di controllo

Dirigente Preposto, cui compete predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, con la finalità di garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili.

Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti del 27.04.2017, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A., ai sensi dell'articolo 13, comma 1 dell'articolo 17, comma 1 del D.lgs. 39/2010 e dell'articolo 16 del Regolamento UE, n. 537/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 l'incarico per la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca e del bilancio consolidato, per la revisione contabile limitata della relazione finanziaria semestrale contabile consolidata e per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2017 - 2025.

Responsabile della Continuità Operativa

Al responsabile della Continuità Operativa compete (i) lo sviluppo e l'aggiornamento nel continuo - a fronte di cambiamenti organizzativi e tecnologici rilevanti - del piano di continuità operativa, (ii) la verifica di adeguatezza dello stesso con cadenza almeno annuale (iii) la predisposizione dell'informativa al Consiglio di Amministrazione - con frequenza almeno annuale - sugli esiti dei controlli di adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa, (iv) la tenuta dei rapporti con la Banca d'Italia in caso di crisi generate da "incidenti". Ricopre tale ruolo è stato individuato il Dott. Paolo Muselli, Responsabile dell'Area Sistemi e *Operations* della Banca, in possesso di adeguate capacità e delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività illustrate.

3.9 Flussi informativi

Gli organi sociali sono destinatari, secondo la periodicità rispettivamente prevista dalla normativa, dallo statuto e dalla Regolamentazione Interna, dell'informativa sui fatti di gestione, ivi comprese le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, atipiche od inusuali, sulle risultanze delle verifiche e dei controlli condotti, sull'andamento economico, finanziario e patrimoniale.

Sono oggetto di trasmissione al Consiglio di Amministrazione, che ne tiene conto nella valutazione del complessivo sistema dei controlli interni:

- l'informativa periodica dell'Amministratore Delegato, trasmessa su base mensile, consistente in uno schema di reporting in parte standardizzato e coerente con gli obblighi informativi previsti dalla normativa applicabile su (i) generale andamento della gestione; (ii) prevedibile evoluzione della

gestione; (iii) operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società e sue controllate; (iv) adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni; (v) gestione dei rischi aziendali; (vi) sistema informativo; (vii) continuità operativa; (viii) delibere d'urgenza eventualmente assunte ai sensi di statuto; (ix) ogni altro argomento rilevante per il Consiglio di Amministrazione. In veste di Amministratore Incaricato rilascia al Consiglio informazioni/pareri in merito a problematiche e/o criticità emerse nell'ambito della propria attività ed un'informativa periodica circa i principali rischi aziendali;

- istruttorie e pareri dai Comitati endo-consiliari sulle materie di pertinenza e relazioni sull'attività svolta;
- l'informativa trimestrale delle Funzioni di Controllo, resa direttamente da parte dei Responsabili delle Funzioni di Controllo medesime, con la quale sono sinteticamente rappresentati gli esiti delle attività e delle verifiche svolte nel periodo di riferimento, i suggerimenti formulati e le azioni poste in essere dalla Banca per rimediare alle carenze emerse (cd. Tableau de Bord). Tale informativa è resa anche al Comitato Controllo e Rischi ed al Collegio Sindacale. In aggiunta, annualmente, le Funzioni Aziendali di Controllo presentano agli Organi Sociali interessati (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Comitato Controllo e Rischi) la Relazione sugli esiti dell'attività svolta;
- relazioni a consuntivo dell'ODV;
- piano delle attività di verifica delle funzioni di *Internal Audit*, di *Compliance* e *Antiriciclaggio e Risk Management*;
- situazione complessiva sui reclami ricevuti;
- relazione annuale della Funzione Internal Audit sulle attività esternalizzate al di fuori del Gruppo;
- rapporto sintetico del responsabile Area sistemi e Operations su adeguatezza e costi dell'ICT;
- informativa periodica sulla continuità operativa;
- informativa periodica inerente le attività di gestione degli incidenti informatici;
- rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- resoconto ICAAP;
- da parte del Dirigente Preposto, gli esiti delle valutazioni di affidabilità e adeguatezza del sistema di controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria funzionale alle attestazioni richieste dalla normativa;

Nel recepire la predetta Direttiva di Arepo BP sul coordinamento del sistema dei controlli interni, la Banca ha adottato il Regolamento di Coordinamento e Collaborazione tra le Funzioni e gli Organi con Compiti di Controllo, il quale definisce: i) i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo; ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni e organi di controllo.

In particolare, dato che il coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi avviene sia per il tramite di specifiche attività periodiche, sia nel continuo, sia infine nell'ambito delle linee guida normativamente previste ovvero definite nelle disposizioni interne, tale documento di coordinamento identifica e regola dettagliatamente gli scambi di informazioni tra Funzioni e Organi con compito di controllo.

In merito sono state individuate le seguenti tipologie di **flussi informativi**:

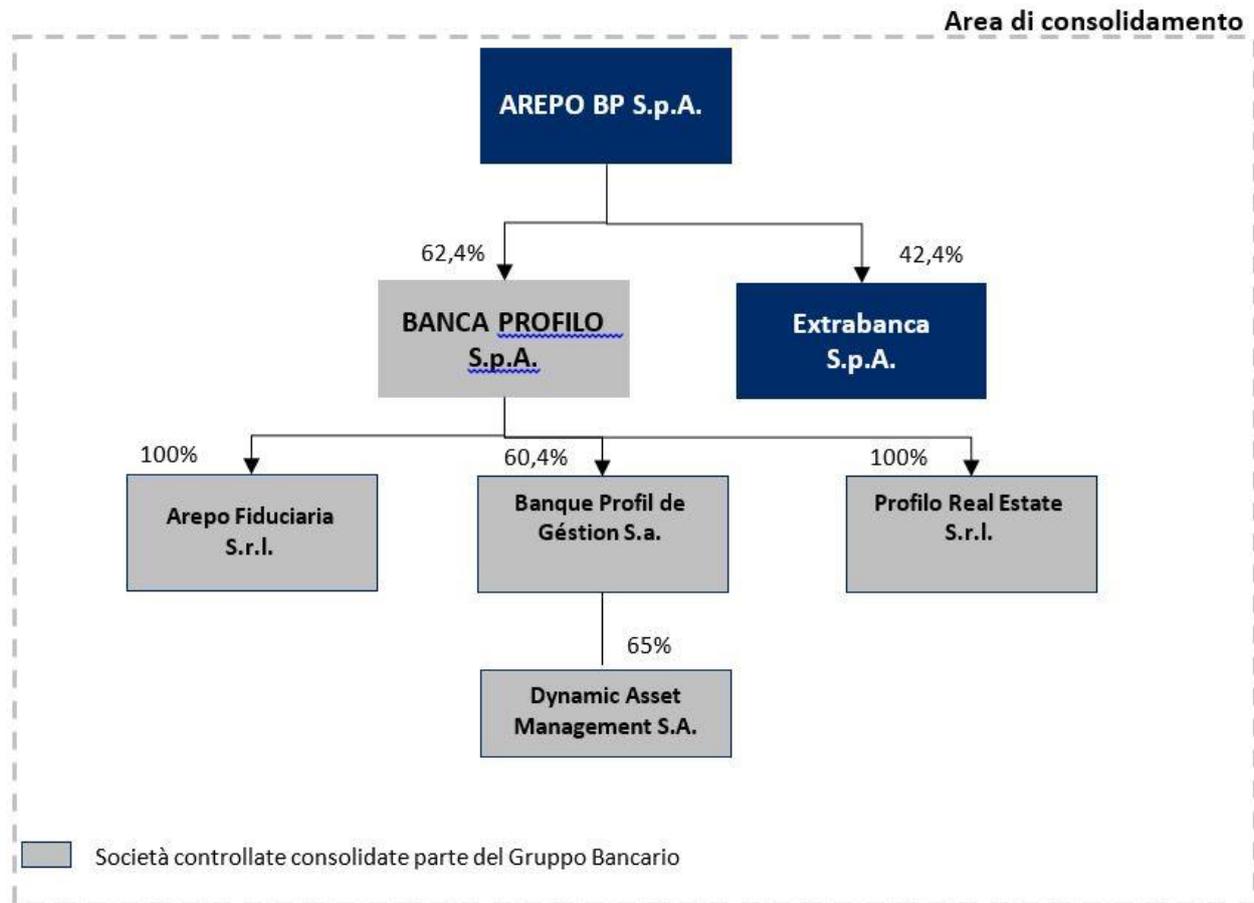
- a) **orizzontali**, riferiti agli scambi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni con compiti di controllo – per tali ultime intendendosi le funzioni/unità che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo o che possono contribuire al sistema dei controlli per quanto riguarda la mitigazione di alcuni rischi;
- b) **verticali**, riferiti agli scambi informativi tra i soggetti di cui al punto sub a) e gli Organi Aziendali;
- c) **tra gli Organi aziendali**;
- d) **diretti alla Capogruppo**.

Sono inoltre dettagliati i flussi informativi verso enti esterni, quale la società di revisione legale dei conti. I principali flussi sono descritti nel Regolamento, mentre l'articolazione di dettaglio dei singoli flussi informativi in capo alle strutture ed agli organi coinvolti nel sistema dei controlli interni è riportata in un apposito Allegato che costituisce parte integrante del Regolamento.

Arepo BP S.p.A.

Ambito di applicazione

Area del “Gruppo bancario Banca Profilo” al 31 dicembre 2018.



Alla data del 31 dicembre 2018 il **Gruppo Bancario Banca Profilo** è composto dalla Capogruppo Arepo BP S.p.A., società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico, dalla società controllata Banca Profilo S.p.A. e dalle sue controllate, Arepo Fiduciaria S.r.l., Banque Profil de Gestion S.a., Dynamic Asset Management S.A. e Profilo Real Estate S.r.l.

Arepo BP S.p.A. detiene inoltre, a partire dal 7 maggio 2013, una partecipazione a controllo congiunto in Extrabanca S.p.A. non rientrante nel Gruppo bancario Banca Profilo.

In data 2 luglio 2018 Banque Profil de Gestion ha perfezionato l’acquisizione della società svizzera Dynagest S.A. e indirettamente di una partecipazione del 65% in Dynamic Asset Management S.A. (DAM), management company lussemburghese. Dynagest S.A. è stata successivamente (in data 28 settembre 2018) incorporata in Banque Profil de Gestion, mentre la controllata Dynamic Asset Management S.A. è stata iscritta, con decorrenza 2 luglio 2018, nel Gruppo bancario Banca Profilo.

Da un punto di vista operativo, la ripartizione delle attività sulle Società del Gruppo è la seguente:

- Arepo BP (società cui si applicano gli obblighi di informativa di Terzo Pilastro della regolamentazione di Basilea 3) svolge attività di Capogruppo bancaria, ossia di indirizzo, controllo e governo sulle Società del "Gruppo bancario Banca Profilo".
- Banca Profilo svolge tutte le principali attività di *business* del Gruppo, in particolare *private banking* e di *trading* proprietario / conto terzi;
- Banque Profil de Gestion (Banca svizzera, già Société Bancaire Privée) svolge attività di *private banking* e anche di *trading* proprietario / conto terzi;
- Dynamic Asset Management: *Management Company* specializzata nell'attività di gestione di fondi. Società con sede in Lussemburgo entrata nel Gruppo Bancario Banca Profilo in data 2 luglio 2018 a seguito dell'acquisizione, tramite un'operazione di fusione per incorporazione, da parte di Banque Profil de Gestion della società Dynagest S.A. che ne deteneva il controllo al 65%.
- Profilo Real Estate S.r.l., già Profilo Real Estate Advisory, si occupa della gestione immobiliare del Gruppo; la società, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia è stata iscritta all'albo dei gruppi bancari in qualità di società strumentale del gruppo Banca Profilo con decorrenza 30 agosto 2011;
- Arepo Fiduciaria S.r.l., società il cui controllo è stato acquisito il 29 novembre 2010, è una Fiduciaria italiana. In data 1 marzo 2017 è terminato con esito positivo l'iter per l'iscrizione alla sezione separata dell'albo di cui all'art. 106 T.U.B. iniziato nel corso del mese di febbraio 2016 dalla società Arepo Fiduciaria, in ossequio al disposto dell'art. 199 T.U.F.

Le società sopra elencate rientrano nell'area di consolidamento prudenziale, che include le società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo, alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

La partecipazione in Extrabanca Spa che, come già citato, non fa parte del Gruppo bancario è invece consolidata con il metodo del patrimonio netto ai fini del Bilancio consolidato e con il metodo del consolidamento proporzionale ai fini delle Segnalazioni prudenziali di Vigilanza.

La tabella seguente illustra le differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza.

Ragione sociale	Sede	Consolidamento	
		Segnalazioni prudenziali	Bilancio d'esercizio
Banca Profilo S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Real Estate S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Banque Profil de Gestion SA	Ginevra	Integrale	Integrale
Arepo Fiduciaria S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Dynamic Asset Management SA	Lussemburgo	Integrale	Integrale
Extrabanca S.p.A.	Milano	Proporzionale	A patrimonio netto

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fondi Propri

Informativa qualitativa

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili utilizzati per il bilancio individuale e consolidato, tenendo conto dei nuovi standard normativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III).

Gli elementi positivi e negativi riflettono la qualità patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivati dai rischi assunti dal Gruppo.

Di seguito il dettaglio delle poste che alimentano i Fondi Propri così come previsto dalla Parte Due della CRR:

1. **Strumenti di Capitale di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET1)**

Rappresentano elementi che possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dal Gruppo per la copertura dei rischi o delle perdite.

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione, gli utili non distribuiti, le altre riserve, le riserve da valutazione e gli interessi di minoranza; in particolare gli strumenti di capitale possono essere inclusi solo se rispettano determinate condizioni imposte dalla normativa (art. 28 del CRR);
- b) **elementi negativi:** le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali con specifiche regole per la detrazione, gli strumenti del capitale di base di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo gli elementi positivi sono costituiti principalmente dal Capitale Sociale, dai Sovrapprezzi di emissione, dalle Riserve da valutazione, dalle altre Riserve e dagli interessi di minoranza. Gli elementi negativi comprendono le attività immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, nonché l'applicazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare (AVA).

Si precisa che nel presente aggregato dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 sono stati inclusi i risultati dell'esercizio in quanto negativi.

2. **Capitale aggiuntivo di classe 1 - Additional Tier 1 (AT1).**

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione che non rappresentano elementi di *CET1* e che rispettano determinate condizioni previste dal Regolamento (art. 52 del CRR);
- b) **elementi negativi:** strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare in virtù di un vincolo contrattuale esistente, strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da enti del settore finanziario a determinate condizioni come indicate dall'art. 56 del CRR.

3. Capitale di classe 2 - Common Equity Tier 2.

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e prestiti subordinati con i relativi sovrapprezzi di emissione come definiti nell'art. 62 del CRR e secondo le condizioni indicate nell'art. 63 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche al lordo degli effetti fiscali fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio;
- b) **elementi negativi:** strumenti propri di classe 2 detenuti dall'ente, strumenti di classe 2 di enti del settore finanziario come indicato dall'art. 66 del CRR.

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS9 "Strumenti Finanziari" sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". A tal riguardo, con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, Banca Profilo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il CRR.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dello strumento di capitale primario di classe I computato.

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE*		
1	Emittente	Emittente Arepo Bp
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente / Consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie -
8	Importo computato nei fondi propri	35.060.000 Euro
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Capitale sociale
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativo o non cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

*N/A = Informazione non applicabile

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la quantificazione dei **Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2018**

(in migliaia di euro)

Totale 31/12/2018	
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	122.213
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-1.085
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	121.128
D. Elementi da dedurre dal CET1	-17.295
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.645
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	105.478
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	5.414
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.414
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	7.519
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	7.519
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	118.410

Negli aggregati dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 sono stati inclusi i risultati negativi dell'esercizio e l'effetto relativo alla First Time Adoption dell'IFRS 9 (pari a 1,6 mln €) come riportato all'interno della tabella di seguito e relativa alle rettifiche a CET1 nel regime transitorio.

Riconciliazione dato contabile con Fondi Propri

(in migliaia di euro)

Voce di bilancio 2018	ATTIVO	DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
		CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
70	Partecipazioni	8.530	0	0
100	Attività immateriali			
	- Avviamento	2.981	2.981	-2.981
	- Altre attività immateriali	4.056	4.450	-4.450
110	Attività fiscali			
	- correnti	2.717	3.155	0
	- anticipate	14.671	18.773	-9.445
PASSIVO		DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
		CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
120	Riserve da valutazione			
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTC&S)	-5.652	-5.652	-5.652
	- attività finanziarie altre	-482	-418	-418
150	Riserve	6.221	3.054	3.054
160	Sovrapprezzi di emissione	69.855	69.855	69.855
170	Capitale	35.060	35.060	35.060
180	Azioni proprie			0
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	75.602	75.554	35.564
200	Utile (Perdita) dell'esercizio	-2.736	-2.736	-2.736
ALTRI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI				DATI DI VIGILANZA
				FONDI PROPRI
Regime transitorio - impatto su CET1				1.645
Filtri prudenziali - impatto su CET1				-1.085
Regime transitorio - impatto su AT1				0
Regime transitorio - impatto su T2				0
TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2018				118.410

Rettifiche al CET 1 nel periodo transitorio

(in migliaia di euro)

Elementi dei Fondi propri - CET1	Totale 31/12/2018
Regime transitorio - Impatto IFRS9	1.645
Regime transitorio - impatto totale CET1	1.645

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri.

A seguire in dettaglio gli impatti sulle varie grandezze dei Fondi Propri legati al Regime transitorio.

		(in migliaia di euro)
Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		IMPORTI AL 31/12/2018
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	104.915 35.060
2	Utili non distribuiti	3.054
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-5.652
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	22.632
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	124.949
Capitale primario di classe 1 : rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.503
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.432
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-7.800
25a	Perdite di periodo	-2.736
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-19.471
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	105.478
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	5.414
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.414
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.414
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	110.891
Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	7.519
51	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.519
Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.519
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	118.410
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	751.342
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,04%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,76%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,76%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,93%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1,88%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,05%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,11%
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.660
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	5.811

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie sotto riportate. Gli importi non dedotti sono stati ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario	Totale 31/12/2018
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	12.113
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	12.113
c. Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto b.*	18.617

* La soglia è quella stabilita a regime (2018) e pari al 17,65% (art. 48 CRR paragrafo 2 lettera b)

Per quanto riguarda il gruppo le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono pari a 5,8 milioni di euro, importo inferiore alla soglia. Tale attività sono state ponderate nel rischio di credito secondo le aliquote previste dal CRR.

Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea (Basilea III) ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria, quale indicatore supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali, per il monitoraggio dei rischi. Tale indice ha lo scopo di monitorare e contenere il livello di indebitamento delle banche oltre a rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 della CRR definisce la leva finanziaria come il rapporto tra la misura del capitale dell'ente e la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed è espresso in percentuale. Per capitale dell'ente è da intendersi il capitale di classe 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale stesso.

A livello nazionale l'introduzione dell'indice è disciplinato nella Circolare 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte Seconda, capitolo 12. La segnalazione è dovuta sia a livello consolidato che a livello individuale e la frequenza di invio è trimestrale. Le metodologie di calcolo, in linea con quanto previsto dalla CRR sono dettate dalla Circolare 286 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, Parte Prima, sezione 16.

La Leva finanziaria consolidata, al 31 dicembre 2018, in regime transitorio è pari al 5,12% (il valore di riferimento minimo del comitato di Basilea è il 3%).

L'informativa qualitativa fornita di seguito è esposta secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2016/200 della Commissione Europea del 15 febbraio 2016.

		(in migliaia di euro)
LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente leva finanziaria		Totale 31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.350.765
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-28.938
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-179.168
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	16.724
UE-6a	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	6.681
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.166.064

(in migliaia di euro)

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Totale 31/12/2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	1.947.716
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-17.295
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.930.422
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	28.056
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	11.737
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	217.576
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-198.842
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	58.526
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	302.974
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	160.875
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	142.099
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	18.293
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma righe da 12 a 15a)	160.392
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	117.573
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	16.724
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	16.724
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	110.891
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	2.166.064
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,12%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

(in migliaia di euro)

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Totale 31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	1.947.716
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	427.196
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	1.520.520
UE-4	- obbligazioni garantite	4.810,93
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	566.816
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.224
UE-7	- enti	419.108
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	58.595
UE-9	- esposizioni al dettaglio	85.549
UE-10	- imprese	268.545
UE-11	- esposizioni in stato di default	3.423
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	112.448

Requisiti di Capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), come previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi di Primo Pilastro (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi (cosiddetti di Secondo Pilastro, tra cui principalmente il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso d'interesse sul *banking book*).

Il processo ICAAP è svolto sia in chiave attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in chiave prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. Per l'ICAAP attuale vengono utilizzati i dati di bilancio, mentre per quello prospettico vengono utilizzati i dati del Budget Annuale relativo all'esercizio in corso, a loro volta derivanti dai dati previsionali contenuti nel Piano Industriale Triennale. Per questo motivo, il processo ICAAP è strettamente integrato con il processo di *budgeting*, nell'ambito del quale vengono sviluppati il Piano Industriale Triennale ed il Budget Annuale.

Sia il processo di *budgeting* che il processo ICAAP vengono svolti su base annuale e a due livelli nell'ambito del "Gruppo bancario Banca Profilo": **a)** a livello della Capogruppo Arepo BP, con riferimento al consolidato del "Gruppo bancario Banca Profilo"; **b)** a livello della controllata Banca Profilo, con riferimento al sub-consolidato comprendente Banca Profilo e le sue società controllate.

Per quanto riguarda in particolare il **processo di budgeting**, la Capogruppo Arepo BP definisce ed aggiorna gli obiettivi di medio-lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche dei diversi settori di attività. Il processo di *budgeting* nasce dal confronto tra il vertice aziendale, la Funzione Pianificazione e Controllo e i responsabili delle società controllate, dei settori di attività e dei centri di costo.

L'*output* di questo processo, oggetto di analisi da parte del Consiglio d'Amministrazione, viene valutato in funzione del complessivo assetto organizzativo e dei controlli, nonché in relazione alle risorse patrimoniali disponibili. In tale sede, il Consiglio d'Amministrazione valuta l'eventuale necessità di stanziare risorse da investire a supporto della crescita delineata, intervenendo, se necessario, nel corso dell'attuazione del piano, con eventuali correttivi.

I Piani individuali delle società controllate sono approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione prima di essere integrati nel Piano Industriale Triennale sub-consolidato, oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo stessa. Una volta approvato, il Piano Industriale Triennale sub-consolidato viene integrato nel Piano Industriale Triennale di Gruppo, predisposto da Arepo BP ed approvato dal suo Consiglio di Amministrazione.

Analogo processo viene attuato per la predisposizione e l'approvazione dei Budget Annuali.

Dal punto di vista quantitativo, il monitoraggio sulla realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano Industriale Triennale e sugli eventuali scostamenti fra Budget Annuale e consuntivo è demandata alla Funzione Pianificazione e Controllo, che fornisce alla Direzione la necessaria reportistica.

Nel caso di rilevanti modifiche del contesto di riferimento del Piano Industriale Triennale (scenari di mercato, contesto macroeconomico, ecc.) ovvero di significative variazioni nei presupposti e nelle assunzioni alla base del Piano (novità normative con impatto sulle attività economiche, ecc), gli Amministratori responsabili

dell'attuazione dello stesso portano all'attenzione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione le proposte di modifica/revisione del Piano sia individuale sia di Gruppo.

Per quanto riguarda in particolare il **processo ICAAP e ILAAP**, questo richiede il coinvolgimento di diverse competenze, strutture e funzioni aziendali (Pianificazione e Controllo, Risk Management, Internal Audit, Compliance, Amministrazione, ecc.).

La responsabilità generale, l'attuazione e la gestione del processo competono al Consiglio d'Amministrazione. La vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa spetta all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Dal punto di vista operativo, il Processo è coordinato dal Referente ICAAP e ILAAP. Di seguito, sono elencate le principali Funzioni aziendali:

- **Consiglio d'Amministrazione:** è responsabile ultimo del Processo e della sua approvazione; definisce le linee strategiche della Banca e del Gruppo; nomina il referente ICAAP; delibera sulla propensione al rischio e sulla nozione interna di capitale complessivo; approva la relativa informativa per Banca d'Italia, previo parere del Comitato Controllo e Rischi;
- **Collegio Sindacale:** vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- **Referente ICAAP e ILAAP:** coordina l'intero processo ICAAP e ILAAP e le attività necessarie per la produzione della connessa informativa per Banca d'Italia; è responsabile della stesura del Resoconto ICAAP e ILAAP, per la quale si avvale della collaborazione di funzioni e strutture di Arepo BP e delle società controllate, in particolare Banca Profilo;
- **Risk Management:** quantifica il capitale complessivo, attuale e prospettico, sulla base della definizione decisa dal Consiglio d'Amministrazione, ed effettua la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza; in coordinamento con la Pianificazione e Controllo, predispone il piano dei rischi e del capitale; è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali e del capitale interno complessivo, nonché dell'individuazione delle possibili azioni correttive (riduzione dei rischi o aumento di capitale) in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Pianificazione e Controllo:** fornisce le informazioni relative ai dati di pianificazione strategica e di budgeting annuale, contribuisce alla stima del risultato economico di fine anno e dei margini di intermediazione di ogni società e settore di attività; in coordinamento con il Risk Management, predispone il piano dei rischi e del capitale e contribuisce a individuare le azioni correttive in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Amministrazione:** è responsabile del calcolo del patrimonio di vigilanza individuale e consolidato; collabora alla riconciliazione dello stesso con il capitale complessivo calcolato dal Risk Management; fornisce al Risk Management tutte le informazioni necessarie relative alle segnalazioni di vigilanza, sia a livello consolidato che a livello di singola società;
- **Internal Audit:** Sottopone a revisione il sistema di gestione e controllo dei rischi ed il Processo ICAAP e ILAAP ed esprime le proprie valutazioni in merito;

- **Organizzazione:** supporta il Referente ICAAP e ILAAP e il Risk Management nella stesura del processo da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione; è responsabile della redazione e dell'aggiornamento del Regolamento del Processo ICAAP e delle norme operative da esso derivanti; integra la regolamentazione interna delle unità operative, con il supporto delle stesse, definendo i rispettivi ruoli, responsabilità e attività di competenza nell'ambito del Processo ICAAP e ILAAP;
- **Information Technology:** supporta il Risk Management nella raccolta dei dati necessari alla misurazione e alla valutazione dei rischi individuati, organizzando i flussi informativi necessari.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo esegue, ai fini del processo ICAAP, le seguenti valutazioni:

- misurazione dei rischi di Primo Pilastro: la misurazione dei rischi di Credito, di Controparte, di Mercato e operativo avviene mediante i metodi standard/di base previsti dalla regolamentazione di Basilea 2 (Primo Pilastro) e porta alla quantificazione del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione dei rischi di Secondo Pilastro: la misurazione dei rischi di Concentrazione e di Tasso d'interesse sul *banking book* (più eventualmente altri rischi qualora siano rilevanti) avviene tramite le metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013 e porta alla quantificazione del capitale interno per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione del *buffer* di capitale: sulla base della propensione al rischio deliberata dal CdA della Capogruppo, Arepo BP, viene definito un *buffer* di capitale, ossia un fabbisogno di capitale aggiuntivo rispetto a quanto già previsto dal capitale interno di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro);
- misurazione dei fondi propri e del capitale complessivo: la misurazione dei fondi propri avviene, mediante la quantificazione e l'aggregazione dei suoi tre componenti (patrimonio di base, patrimonio supplementare, patrimonio di terzo livello); i fondi propri valgono a fronte dei rischi di Primo Pilastro, mentre il patrimonio complessivo vale a fronte della somma di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro) più il *buffer* di capitale; il "Gruppo bancario Banca Profilo" adotta una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di fondi propri.

Nell'ambito del requisito prudenziale di Primo Pilastro, i fondi propri vengono confrontati con la somma a *building block* del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) di tutti i rischi di Primo Pilastro. Il *Cet 1 Capital Ratio* è dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e la somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati; il *Total Capital Ratio* (TCR) è pari al totale dei fondi propri rapportati alla somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati. Al fine di rispettare il requisito patrimoniale imposto dalla regolamentazione, i fondi propri totali devono essere almeno pari o superiori alla somma dei rischi di Primo Pilastro, ossia $TCR \geq 10,5\%$ (inclusa la riserva di conservazione a regime) o del requisito più alto fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo SREP.

Nell'ambito della più ampia valutazione di tutti i rischi prevista dall'ICAAP, il capitale complessivo (coincidente per il "Gruppo bancario Banca Profilo" con i fondi propri) viene confrontato con la somma a *building block* del capitale interno di tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro). Al fine di rispettare l'obiettivo posto dal CdA della Capogruppo Arepo BP, il capitale complessivo deve essere almeno pari o superiore alla somma di tutti i rischi più il *buffer* di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella sono riportati tutti i requisiti patrimoniali di gruppo e i corrispettivi *ratios*

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2018	2017	2018	2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.559.917	1.221.663	37.616	29.369
1. Metodologia standardizzata	1.559.917	1.221.663	37.616	29.369
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. di Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			37.616	29.369
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			628	948
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHIO DI MERCATO			13.704	10.416
1. Metodologia standardizzata			13.704	10.416
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			8.160	8.366
1. Metodo base			8.160	8.366
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			60.107	49.099
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			751.342	613.738
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)			14,039%	20,526%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			14,759%	21,108%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			15,760%	21,950%

Requisito patrimoniale rischio di credito e di controparte

(in migliaia di euro)

Rischio di credito e di controparte	Importi ponderati	Requisito al 31/12/2018
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	470.194	37.616
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	22.215	1.777
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	604	48
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	100.905	8.072
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	200.215	16.017
Esposizioni al dettaglio	50.935	4.075
Esposizioni garantite da immobili	20.776	1.662
Esposizioni in stato di default	3.315	265
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	481	38
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	15.621	1.250
Altre esposizioni	55.128	4.410

Requisito patrimoniale rischio di mercato

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2018
Rischio titoli di debito	10.932
Rischio titoli di capitale	2.161
Rischio di posizione di certificati di OICVM (fondi)	338
Rischio di cambio	272
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	13.704

Requisito patrimoniale rischio operativo

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2018
Rischio operativo - metodo base	8.160

Coefficienti Patrimoniali

Coefficienti e riserve di capitale	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,04%
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,76%
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,76%

I *ratios* Patrimoniali al 31 dicembre 2018 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Le tavole successive riportano i dati afferenti l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2018.

In base a quanto stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013, pertanto risultano esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(in migliaia di euro)

Riga	Colonna
	10
10	Importo complessivo dell'esposizione al rischio
20	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente
30	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente 19.9.2015 L 244/4 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2018.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (in migliaia di euro)

Riga	Esposizioni Creditizie Generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
			Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni creditizie generiche			Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione
	10	30	70	80	100	110	120	
10	Italia (*)	304.517	143.726	20.285	1.808	22	70,00%	0,00
11	Svizzera	99.563	0	4.000	0	4	12,00%	0,00
12	Francia	8.607	717	689	57	1	2,00%	0,00
13	Regno Unito	24.043	2.451	1.291	419	2	5,00%	0,01
14	Lussemburgo	5.389	70.428	431	12	0	1,00%	0,00
15	Paesi Bassi	11.166	11.077	533	1.674	2	7,00%	0,00
16	Stati Uniti	9.919	2.796	488	549	1	3,00%	0,00
17	Totale	463.204	231.195	27.718	4.519	32.236	100,00%	

Le esposizioni assegnate all'Italia comprendono esposizioni estere che rappresentano complessivamente meno del 2% delle esposizioni ponderate per il rischio aggregate e che afferiscono principalmente ai seguenti Stati: Emirati Arabi Uniti, Belgio, Bermude, Canada, Germania, Spagna, Finlandia, Guersney, Indonesia, Irlanda, Jersey, Giappone, Corea del Sud, Cayman, Monaco, Portogallo, Svezia, Singapore, Sudafrica.

Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9 (in migliaia di euro)

La prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "dinamico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (UE) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 esposti nella tabella sotto riportata.

Capitale disponibile (importi)	dicembre-18	settembre-18	giugno-18	marzo-18	dicembre-17
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	105.478	103.759	105.616	116.671	125.975
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	103.833	102.535	104.602	116.104	124.314
3 Capitale di classe 1	110.891	108.753	110.132	121.249	129.550
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.247	107.529	109.118	120.682	127.889
5 Capitale totale	118.410	115.689	116.405	127.608	134.718
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	116.765	114.465	115.391	127.041	133.057
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	751.342	687.359	622.146	627.291	613.738
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	750.830	686.897	621.596	626.817	613.738
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,04%	15,11%	16,98%	18,60%	20,53%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,82%	14,93%	16,81%	18,51%	20,26%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,76%	15,83%	17,70%	19,33%	21,11%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,54%	15,65%	17,54%	19,24%	20,84%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,76%	16,84%	18,71%	20,34%	21,95%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,54%	16,66%	18,55%	20,25%	21,68%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.166.064	2.046.455	2.030.971	1.909.261	1.727.153
16 Coefficiente di leva finanziaria	5,12%	5,31%	5,42%	6,35%	7,50%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.156.591	2.045.231	2.029.957	1.908.693	1.727.153

Esposizione rischio controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati "over the counter") risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

L'attività in contratti derivati *over the counter* - tipica dell'Area Finanza di Banca Profilo e, in misura marginale, di BPdG - genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti con i quali tali contratti sono conclusi. Analogo rischio è generato dall'attività di *repo* con la quale Banca Profilo finanzia parte del proprio portafoglio titoli.

A tale scopo, l'operatività comportante un rischio di controparte deve avvenire all'interno della linea di credito operativa assegnata a quella controparte, secondo le procedure organizzative descritte con riferimento al rischio di credito.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dal Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la Funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* Murex, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con tutti gli intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente; il collaterale scambiato con le controparti è rappresentato esclusivamente da *cash* (euro) e mai da titoli.

Accordi di collateralizzazione (GMRA) operano anche con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di *repo*.

Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza, che si avvale allo scopo dello stesso modulo di *front office* utilizzato dalla Funzione Crediti e di uno specifico applicativo *benchmark* di mercato per la riconciliazione giornaliera con tutte le principali controparti.

Il rischio di controparte nei confronti della clientela *private* che opera in derivati è invece residuale a livello di Gruppo ed è garantito da titoli depositati in pegno presso Banca Profilo o BPdG. Il monitoraggio della congruità della garanzia in relazione all'esposizione in derivati compete alla Funzione Crediti.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo utilizza:

- il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità con riferimento alle *securities financing transactions (repo)*.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte, laddove consentito dalla normativa di vigilanza, il Gruppo ha tenuto conto dei benefici patrimoniali previsti dall'applicazione del *netting* e degli accordi di collateralizzazione in essere.

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di controparte, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. All'interno del rischio di controparte, viene fatto rientrare anche il requisito per il rischio CVA (*credit value adjustment*), calcolato con il metodo standardizzato (cfr Regolamento UE 575/2013).

Con riferimento al rischio di correlazione sfavorevole, gli acquisti di protezione tramite *credit default swap* su nominativi bancari o governativi avvengono sempre da controparti residenti in paesi diversi da quello della *reference entity* sottostante. Il largo utilizzo di accordi di collateralizzazione con marginazione giornaliera e il ricorso esclusivo al contante come forma di collaterale contribuiscono a contenere il rischio in questione.

Informativa quantitativa

Requisito patrimoniale rischio di controparte

	(migliaia di euro)
Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2018
Approccio standardizzato	1.129.436
- contratti derivati	25.656
- operazioni SFT	1.103.780

	(migliaia di euro)
Rischio di controparte	Requisito patrimoniale al 31/12/2018
Approccio standardizzato	2.184
- contratti derivati	627
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.557

Nelle seguenti tabelle si riporta l'esposizione in essere al 31 dicembre 2018 in derivati finanziari e creditizi.

DERIVATI FINANZIARI

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31/12/2018				Totale al 31/12/2017 Riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni		365.000				341.500		
b) Swap		876.689				765.721		
c) Forward								
d) Futures				670.829		154.565		
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni		1	6.637	625.586		149.598		753.777
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures			300	10.645		4.487		
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward		583.621				40.738		
d) Futures						122.389		
e) Altri								
4. Mercè								
5. Altri								
Totale		1.825.310	6.937	1.307.059		1.578.997		753.777

Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31/12/2018				Totale al 31/12/2017 Riesposto			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni		2.284	61	42.967		3.327		31.225
b) Interest rate swap		39.158				39.695		
c) Cross currency swap						18.634		
d) Equity swap								
e) Forward		3.817				386		
f) Futures				11		107		
g) Altri								
Totale		45.260	61	42.978		62.149		31.225
2. Fair value negativo								
a) Opzioni		980	16	26.022		2.060		23.413
b) Interest rate swap		45.840				46.041		
c) Cross currency swap						15.424		
d) Equity swap								
e) Forward		3.621				796		
f) Futures				16		12		
g) Altri								
Totale		50.442	16	26.038		64.335		23.413

Si precisa che i dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tener conto delle nuove classificazioni previste a decorrere dall'esercizio 2018 dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262/2005.

Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari		5.676	1.338	-
- valore nozionale	X	5.649	1.288	
- fair value positivo	X	11	49	
- fair value negativo	X	16		
3) Valute e oro		-	-	-
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci		-	-	-
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri		-	-	-
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.172.415	157.031	-
- valore nozionale		1.096.689	145.000	
- fair value positivo		36.586	4.351	
- fair value negativo		39.141	7.680	
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	506	-	-
- valore nozionale		1		
- fair value positivo		505		
- fair value negativo				
3) Valute e oro	-	484.334	15.814	90.911
- valore nozionale		477.745	15.711	90.164
- fair value positivo		3.330	103	384
- fair value negativo		3.258		363
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Totale	-	1.662.931	174.183	90.911

DERIVATI CREDITIZI

Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	95.277	180.836
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale 31/12/2018	95.277	180.836
Totale 31/12/2017	50.509	640.681
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	125.747	93.500
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale 31/12/2018	125.747	93.500
Totale 31/12/2017	421.265	233.754

Arepo BP S.p.A.

Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Fair value positivo		
a) Credit default products	8.226	19.202
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	8.226	19.202
B. Fair value negativo		
a) Credit default products	9.509	21.913
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	9.509	21.913

Derivati creditizi OTC: fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Acquisto protezione				
- valore nozionale	X		2.183	
- fair value positivo	X		173	
- fair value negativo	X			
2. Vendita protezione				
- valore nozionale	X		7.493	
- fair value positivo	X		258	
- fair value negativo	X		8	
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1. Acquisto protezione				
- valore nozionale		113.100	160.830	
- fair value positivo		498	66	
- fair value negativo		984	2.729	
2. Vendita protezione				
- valore nozionale		47.234	164.520	
- fair value positivo		139	7.092	
- fair value negativo		1.047	4.741	

Nelle seguenti tabelle è riportato il *fair value* degli strumenti derivati soggetti ad accordi quadro di compensazione o similari.

Attività Finanziarie: strumenti derivati oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
Strumenti Derivati	52.908		52.908		62.969	(10.062)	56.027
Totale 31/12/2018	52.908		52.908		62.969	(10.062)	X
Totale 31/12/2017	83.999		83.999		27.972	X	56.027

Passività finanziarie: strumenti derivati oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante dati in garanzia (e)		
Strumenti Derivati	85.632		85.632		29.790	55.842	55.636
Totale 31/12/2018	85.632		85.632		29.790	55.842	X
Totale 31/12/2017	117.008		117.008		61.372	X	55.636

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

I Crediti e finanziamenti sono rappresentate da attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono state classificate all'origine nelle "attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTC&S: Held to collect & sell), detenute per la negoziazione (HTS: Held to sell) o designate al *fair value*. Sono ricompresi in questa categoria anche i crediti commerciali. Tali attività finanziarie sono valutate a costo ammortizzato e sono possedute secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC: Held to collect) rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale (cd. "SPPI test" superato).

L'attività creditizia per Banca Profilo ha una logica di servizio, rivolta principalmente alla clientela private. I crediti erogati dalla Banca sono assistiti nella quasi totalità dei casi da garanzie reali. Le aperture di credito sono garantite da pegni su titoli mentre i mutui da ipoteche di I° grado su immobili.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a Conto Economico nella Voce 10. Interessi attivi e proventi assimilati.

Gli utili o le perdite riferite a queste attività sono rilevate nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In sede di redazione del bilancio o di situazioni infrannuali le posizioni presenti in questa categoria sono sottoposte a impairment con registrazione a conto economico delle rettifiche di valore identificate.

Tutti gli strumenti sono classificati in tre classi:

- attività con performance in linea con le aspettative (stage 1 assegnato in data di origination);
- attività con performance significativamente sotto le aspettative (stage 2- bonis che hanno fatto registrare un peggioramento del proprio merito creditizio);
- attività non performing (stage 3 o Non Performing).

La classificazione deve avvenire sulla base dell'andamento del merito di credito della controparte. Il merito di credito alla data in cui è sorto il credito deve essere confrontato con il merito di credito alla data di valutazione. Per le attività rientranti nella prima classe di merito si deve applicare un processo valutativo sulle perdite attese su di un orizzonte temporale di 12 mesi. Per le attività rientranti nelle classi due e tre il processo di valutazione deve essere applicato sull'intera vita dello strumento. Il processo per le classi 1 e 2 è di tipo generico mentre è analitico per le posizioni NP (stage 3). Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis (stage 1 e 2), sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD). Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie ricevute in essere.

I crediti e i titoli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita rientrano tra i c.d. "crediti performing" (posizioni in bonis) e vengono assoggettati alla valutazione collettiva.

Il modello di valutazione per il fondo generico è stabilito sulla base della seguente formula:

$$ECL = EAD \times PD \times LGD$$

dove:

ECL = Expected Credit Loss EAD = Exposure at Default PD = Probability of Default LGD = Loss given Default

Le svalutazioni collettive di titoli e crediti sono quindi calcolate secondo i seguenti principi:

- ad ogni reporting date, qualora il rischio di credito di uno strumento finanziario non sia significativamente aumentato rispetto alla data di erogazione o acquisto (stage 1) bisognerà misurare la perdita attesa per tale strumento finanziario come l'ammontare delle perdite attese nei successivi 12 mesi;
- ad ogni reporting date, qualora il rischio di credito di uno strumento finanziario sia significativamente aumentato rispetto alla data di erogazione o acquisto (stage 2) è misurata la perdita attesa per tale strumento finanziario come l'ammontare delle perdite attese nella vita residua dello strumento (lifetime);

Arepo BP S.p.A.

Ai fini dello staging delle attività finanziarie, ogni attività in sede di origination viene classificata in "stage 1" e successivamente:

- relativamente al mondo titoli è considerata un'evidenza di un significativo aumento del rischio di credito, e quindi il passaggio in "stage 2" del titolo, il peggioramento di tre notch sul rating attribuito allo strumento stesso, dalle società di rating esterne, unitamente a un rating finale speculative grade;
- relativamente al mondo crediti è considerata un'evidenza di un significativo aumento del rischio di credito il peggioramento di tre notch sul rating interno attribuito alla posizione. A tal proposito si ritiene che relativamente al mondo crediti si possa considerare che il rischio di credito di uno strumento non sia significativamente aumentato se, alla data di riferimento della valutazione, il rischio di credito dello strumento stesso è considerato basso sulla base delle valutazioni fatte dal Comitato Crediti.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione delle PD e delle LGD da applicare per controparte e strumento alle posizioni, gli approcci sono diversificati tra titoli e crediti.

Con riferimento ai titoli, le PD specifiche di ciascun emittente sono estratte da spread creditizi quotati (CDS e bond quotati) o, in mancanza di dati di mercato significativi per un emittente, tramite metodologia proxy. Gli spread di mercato sono depurati dalla componente di premio al rischio per arrivare alla stima delle PD reali secondo un approccio "real world".

Le LGD sono associate alle rispettive emissioni, prevedendo una differenziazione in base al livello di subordinazione (emissioni senior e subordinate) e al paese di appartenenza dell'emittente (rispettivamente 60% e 80% per un emittente di un paese sviluppato, 75% e 100% per un emittente di un paese emergente); per le emissioni covered, la LGD varia (da 20% a 60%) in funzione del rating attribuito al titolo in questione.

Con riferimento ai crediti, le PD utilizzate sono stimate partendo dalla costruzione di matrici di migrazione Pit (Point in time) dalle basi dati storiche sulle quali vengono costruite PD future sulla base di simulazioni di diversi scenari macroeconomici. Vengono infine calcolate PD medie pesate per le probabilità di accadimenti degli scenari. Per i crediti garantiti, le LGD ottenute sulla base dei modelli consortili sono rettificata al 5% in presenza di un valore della garanzia (al netto degli scarti prudenziali stabiliti internamente) capiente rispetto al valore del finanziamento erogato.

Fanno eccezione i crediti di natura commerciale, per i quali si applica l'approccio semplificato previsto dal principio, secondo il quale la classificazione del credito avviene direttamente in stage 2 (pertanto non sono previste attività di staging con riferimento ai crediti performing), ed il calcolo della Expected Credit Loss (c.d. ECL) lifetime sulla base di un meccanismo di provision matrix legato ad ogni singolo rapporto creditizio, in relazione allo stato del mandato fiduciario (l'ECL varia in relazione al fatto che il rapporto di clientela risulti ancora attivo oppure estinto) ed all'anzianità del credito (l'ECL viene incrementata sui crediti aventi durata superiore a determinate soglie di anzianità).

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate), la Banca e le sue consolidate fanno riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi. Nella quantificazione dell'impairment si tiene conto delle garanzie in essere.

Crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

L'esposizione complessiva viene rilevata come scaduta e/o sconfinata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera e nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento della segnalazione.
- Le posizioni scadute/sconfinanti sono suddivise al loro interno sulla base di:
 - giorni di scaduto continuativo (maggiore di 90 giorni);
 - presenza di garanzie reali;
 - percentuale di copertura della posizione da parte delle garanzie.

Sulla base di questi indicatori viene applicata una percentuale di svalutazione minima. Le percentuali di svalutazione e le assunzioni che hanno portato alla loro determinazione sono deliberate dal Comitato Crediti, su proposta della Funzione Crediti e verificate dalla Funzione Risk management.

Inadempienze probabili (*unlikely to pay*)

La classificazione in tale categoria è legata al giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza o meno di eventuali importi scaduti e non pagati.

La classificazione ad Inadempienza probabile avviene con delibera del Comitato Crediti, su proposta della Funzione Crediti.

Il processo di valutazione tiene conto delle garanzie ricevute e delle percentuali di copertura della posizione da tali garanzie, applicando percentuali minime di svalutazione.

Le percentuali così calcolate e le assunzioni che hanno portato alla loro determinazione sono deliberate dal Comitato Crediti, su proposta della Funzione Crediti e verificate dalla Funzione Risk Management.

Sofferenze

Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche se non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Arepo BP S.p.A.

La delibera dello status di Sofferenza e la determinazione della svalutazione da applicare sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Crediti, raccolto il parere della Funzione Risk Management, predispone l'informativa al Consiglio di Amministrazione con la proposta di attribuzione dello stato di insolvenza, le motivazioni e la percentuale di svalutazione da applicare, applicando valori minimi.

E' inoltre prevista la classificazione delle **"Esposizioni oggetto di concessioni"**. Si definiscono tali le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (*forbearance*) che ricadono nelle categorie delle *"Non-performing exposure with forbearance measures"* e delle *"Forborne performing exposure"* così come definite dagli *Implementing Technical Standards (ITS)* dell'European Banking Authority. Nel caso di posizioni che soddisfano la definizione di *"Non - performing exposure with forbearance measures"* (di cui all'allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS), tali esposizioni devono essere ricondotte a seconda dei casi tra le Sofferenze, le Inadempienze probabili o tra le Esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Lo stesso criterio si applica alle posizioni *"Forborne performing exposure"* che sono da ricondurre ai Crediti in *bonis*.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi. L'entità della rettifica di valore da apportare ad ogni credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi futuri finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi finanziari di cassa attesi tengono conto delle previsioni di recupero, dei tempi di recupero stimati nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130: "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportate le informazioni richieste dalla normativa facendo riferimento esclusivamente al Gruppo bancario Banca Profilo (dati di bilancio)

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2018									
	Esposizioni per cassa									
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche		Derivati di copertura		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze										
b) Inadempienze probabili										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
e) Altre esposizioni non deteriorate	42.776	62.215	49.362	34.137	380.580	281.589	-	-	-	-
Totale A	42.776	62.215	49.362	34.137	380.580	281.589	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate									72.415	57.789
b) Altre										
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	72.415	57.789
TOTALE A + B	42.776	62.215	49.362	34.137	380.580	281.589	-	-	72.415	57.789

Esposizione creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X		472.718	268	472.450
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	-	-	472.718	268	472.450
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X		72.415		72.415
Totale B	-	-	72.415	-	72.415
TOTALE (A + B)	-	-	545.134	268	544.866

* Valore da esporre a fini informativi

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2018									
	Esposizioni per cassa									
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela		Derivati di copertura		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze					4.513	4.707				
b) Inadempienze probabili					1.124	562				
c) Esposizioni scadute deteriorate					1.467	1.476				
d) Esposizioni scadute non deteriorate					45	1.647				
e) Altre esposizioni non deteriorate	297.324	223.069	387.855	459.621	793.313	584.067				
Totale A	297.324	223.069	387.855	459.621	800.462	590.983	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate									568	284
b) Non deteriorate									325.117	168.059
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	325.686	168.343
TOTALE A + B	297.324	223.069	387.855	459.621	800.462	590.983	-	-	325.686	168.343

Esposizione creditizie per cassa e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	4.513	X		4.513	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	1.124	X		243	882
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.467	X		1.290	177
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X		45	0	45
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X		1.478.493	1.361	1.477.132
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	7.104	1.478.538	7.406	1.478.235	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	568	X		568	
b) Non deteriorate	X		325.117	17	325.100
Totale B	568	325.117	17	325.669	-
TOTALE (A + B)	7.672	1.803.656	7.424	1.803.904	-

* Valore da esporre a fini informativi

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Esposizioni non deteriorate	305.548	359	157.139	51	9.763	-	-	-	-	-
TOTALE A	305.548	359	157.139	51	9.763	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-	69.897	-	43	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3	-	69.897	-	43	-	-	-	-	-
TOTALE B	3	-	69.897	-	43	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	305.551	-	227.036	-	9.806	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze		3.909		467				91		46
A.2 Inadempienze probabili	882	243								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	176	1.290	0							
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.163.450	1.275	249.733	64	56.075	18	4.614	5	3.304	0
TOTALE A	1.164.509	6.474	249.733	64	56.075	-	4.614	-	3.304	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	568									
B.2 Esposizioni non deteriorate	141.449	17	182.140		55		220	0		
TOTALE B	142.017	17	182.140	-	55	-	220	0	-	-
Totale 31/12/2018	1.306.526	6.491	431.873	64	56.130	-	4.834	0	3.304	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										4.513
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							406	113	476	130
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			5				165	1.290	7	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	740.508	794	354.551	134	4.193	1	87.522	297	294.596	136
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	740.508	794	354.556	134	4.193	1	88.093	1.699	295.078	4.779

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizione deteriorate			500							68
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.573		129.110	11			113.583	5	69.597	
TOTALE B	11.573	-	129.610	11	-	-	113.583	5	69.665	-
Totale (A+B) 31/12/2018	752.081	794	484.166	146	4.193	1	201.676	1.704	364.744	-

Esposizioni creditizie per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Esposizioni verso banche						Esposizioni verso clienti					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali							5.234					1.246
- di cui: esposizioni cedute non cancellate												
B. Variazioni in aumento												
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquistate o originate								X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore									243			50
B.3 perdite da cessione												
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate												
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni								X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento							120					
C. Variazioni in diminuzione												
C.1 riprese di valore da valutazione												
C.2 riprese di valore da incasso							841					6
C.3 utili da cessione												
C.4 write-off												
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate												
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni								X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione												
D. Rettifiche complessive finali							4.513		243			1.290
- di cui: esposizioni cedute non cancellate												

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	610.827	209.171	88.049	74.908	18.744	15.145	46.510	604.695	300.499	
A.1 Titoli di Stato					3.200	3.221	28.467	462.895	222.363	
A.2 Altri titoli di debito	24.346	130	9.406	445	3.365	8.409	7.881	113.513	65.624	
A.3 Quote OICR	1.136									
A.4 Finanziamenti	585.345	209.042	78.643	74.463	12.179	3.516	10.162	28.287	12.512	
- Banche	281.520	36.975	34.130	16.480		54	2.215			
- Clientela	303.825	172.066	44.514	57.982	12.179	3.461	7.947	28.287	12.512	
Passività per cassa	997.586	478.079	241.419	42.294	29.884		33.694	74.069	38.386	
B.1 Depositi e conti correnti	992.746		8.960							
- Banche	47.274		8.960							
- Clientela	945.472									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	4.840	478.079	232.460	42.294	29.884		33.694	74.069	38.386	
Operazioni "fuori bilancio"	126.442	81.323	23.451	36.628	67.022	118.814	89.999	429.816	2.060	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	16	49.594	23.356	34.305	63.055	54.509	66.999	76.768	60	
- Posizioni lunghe	8	24.797	11.678	16.777	38.481	29.414	39.962	61.295	30	
- Posizioni corte	8	24.797	11.678	17.529	24.574	25.095	27.037	15.473	30	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	90.860	417	95	2.322	3.967	305				
- Posizioni lunghe	43.014	209	46	1.164	1.986	144				
- Posizioni corte	47.846	209	49	1.158	1.981	162				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	31.311	31.311								
- Posizioni lunghe		31.311								
- Posizioni corte	31.311									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	616									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale						64.000	23.000	353.048	2.000	
- Posizioni lunghe						32.000	11.500	176.524	1.000	
- Posizioni corte						32.000	11.500	176.524	1.000	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	3.639									
- Posizioni lunghe	772									
- Posizioni corte	2.867									

Rischio di credito: attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni in essere al 31 dicembre 2018 che determinano un vincolo sulle attività di proprietà o sono relative ad attività ricevute in garanzia sono:

- operazioni di pronti contro termine;
- accordi di collateralizzazione a fronte del valore di mercato dei prodotti derivati;
- operazioni di raccolta da banche centrali.

Informativa quantitativa

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2017.

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2018

(migliaia di euro)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
TOTALE ATTIVITA'	746.122	x	1.604.532	x
1. Titoli di capitale	49.424	49.424	25.256	24.722
2. Titoli di debito	585.133	584.782	402.261	401.372
3. Altre attività	111.566	X	1.177.015	X

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2018

(migliaia di euro)

	Fair value	
	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
TOTALE GARANZIE	280.616	791.214
1. Titoli di capitale	-	33.150
2. Titoli di debito	280.616	758.064
3. Altre garanzie ricevute	-	-
Titoli di debito emessi diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e da abs	-	-

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2018

(migliaia di euro)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Valore di bilancio delle passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	973.120	997.077

Rischio di credito: uso della ECAI

Informativa Qualitativa

Per la misurazione del rischio di credito ai fini regolamentari il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata. Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Moody's. Viene utilizzata la stessa associazione tra classe di merito e fattore di ponderazione contenuta nella normativa di riferimento.

Caratteristiche dei rating per tipologia di controparte

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		Solicited e unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		Solicited

Informativa Quantitativa

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito

		(in migliaia di euro)		
Portafogli regolamentari e classi di merito creditizio		Consistenze al 31/12/2018		
		Valore dell'esposizione con attenuazione del rischio	Esposizioni garantite	
			Garanzia reale	Garanzie personali e derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		571.805		
	0%	558.278		
	50%	4.374		
	100%	1.903		
	250%	7.250		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		11.197	620	
	100%	11.197	620	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo				
	100%			
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		420.473	1.088.020	
	0%			
	2%			
	20%	371.120	1.044.564	
	50%	45.264	43.456	
	100%	4.088		
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti		240.256	210.956	433
	0%			
	50%	30.568	20.077	
	100%	209.687	190.878	433
Esposizioni al dettaglio		119.880	26.483	2.491
	0%			
	75%	119.880	26.483	2.491
Esposizioni garantite da immobili		57.769	79	747
	0%			
	35%	51.505	37	747
	50%	6.264	42	
Esposizioni in stato di default		3.049	104	480
	0%			
	100%	2.464	1	460
	150%	585	103	20
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		4.811		
	10%	4.811		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Esposizioni verso OICR				
	100%			
Esposizioni in strumenti di capitale		15.621		
	4%			
	100%	15.621		
Altre esposizioni		115.057		
	0%	59.163		
	20%	957		
	100%	54.937		
TOTALE		1.559.917		

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa Qualitativa

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le **garanzie reali** acquisite dalle Banche del Gruppo sono rappresentate da pegno o da ipoteca.

In caso di pegno, si assume un controvalore ponderato della garanzia calcolato detraendo dal valore di mercato dell'oggetto del pegno il relativo scarto (percentuale) previsto nel Regolamento Crediti per la tipologia di strumento, il *rating* e la valuta in cui è denominato lo stesso. Si rileva al riguardo che la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia è ampia e diversificata e non si realizzano situazioni di concentrazione del rischio di credito o mercato nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. In caso di ipoteca le Banche del Gruppo si avvalgono di società specializzate del settore, le quali nominano periti iscritti all'albo, che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria, prima della concessione/erogazione del finanziamento.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo, perlopiù costituiti da prestiti c.d. *lombard* alla clientela *private* delle Banche del Gruppo, sono generalmente coperti da vincoli quali mandato a vendere e/o da garanzie reali o personali.

Per quanto riguarda i vincoli, si tratta di mandato a vendere su titoli depositati presso la Banca erogante da clienti *private* gestiti o amministrati.

Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti *private* gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie.

La Funzione Crediti di Banca Profilo (o la Direzione Crediti in BPdG) verifica periodicamente la congruità dei vincoli e/o garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati.

L'approccio adottato dal Gruppo è quello standardizzato, che prevede una lista di garanti ammissibili tra cui Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico e enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e imprese non finanziarie con *rating* esterno attribuito da un'ECAI riconosciuta associato ad una classe della scala di valutazione del merito creditizio non inferiore a 2. La banca ha scelto tra le ECAI riconosciute Moody's.

Informativa Quantitativa

(migliaia di euro)

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2017		
	Garanzie reali e finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati	1.088.020		
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	620		
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese	210.956		433
Esposizioni al dettaglio	26.483		2.491
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili	79		747
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute	104		480
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			
Totale	1.326.261	-	4.150

Esposizione al rischio di mercato

Il Gruppo bancario Banca Profilo calcola il rischio di mercato secondo la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato come previsto dalle disposizioni di cui all'art 92, par. 3 lettere b) e c) del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2018
Rischio titoli di debito	10.932
Rischio titoli di capitale	2.161
Rischio di posizione di certificati di OICVM (fondi)	338
Rischio di cambio	272
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	13.704

Rischio operativo

Ai fini della misurazione del rischio operativo, il Gruppo utilizza la metodologia di base prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali dell'art. 315 del Reg. UE 575/2013 (CRR).

Il valore di rischio è pertanto calcolato come il 15% della media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante così come definito dall'art. 316 del Reg. UE 575/2013 (CRR).

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 pari a 8,2 milioni di Euro.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Nella categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FV to OCI) sono incluse le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il "Gruppo bancario Banca Profilo" ha collocato in questa categoria le partecipazioni di minoranza possedute (Profilo Holding S.p.A., First Capital S.p.A., FITD, Tinaba S.p.A. e MDOTM S.r.l.), diverse dai possessi azionari relativi all'attività di trading classificati invece nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti (business model HTS).

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla "data di regolamento" e sono rilevati all'atto dell'iscrizione iniziale ad un valore pari al fair value generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) degli stessi comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Successivamente gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto e concorrono alla redditività complessiva nella voce 30 dell'Attivo – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, e non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (in caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce 150 - Riserve. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Nella categoria delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" sono ricompresi esclusivamente gli strumenti finanziari sottoscritti nell'ambito del sostegno nei confronti di Banca Carige per il tramite dello Schema Volontario. L'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avviene alla "data di regolamento" e sono rilevati all'atto dell'iscrizione iniziale ad un valore pari al fair value generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) senza considerare gli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi che sono registrati a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni riscontrate a conto economico nella voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri utilizzati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. In particolare per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

Per mercato attivo si intende quello ove le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore,

Arepo BP S.p.A.

Servizi di quotazione o enti autorizzati ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento.

In assenza di un mercato attivo, ai fini della determinazione del fair value dei titoli vengono considerate tutte le informazioni di mercato rilevanti che siano in qualche modo disponibili privilegiando, laddove possibile, l'utilizzo di parametri direttamente osservabili sul mercato quali:

prezzi di transazioni recenti o contribuzioni/quotazioni di mercato comunque disponibili alla data di valutazione, anche se relative a un mercato ritenuto non attivo;

valutazioni fornite dall'emittente o da un calculation agent o comunque da un servizio di valutazione esterno, anche se, non trattandosi di prezzi rivenienti da effettive transazioni di mercato, vengono considerati con particolare cautela e sottoposti a verifica da parte della Banca;

valutazioni del tipo mark to model, effettuate scontando i flussi futuri attesi del titolo tenendo presente tutte le informazioni disponibili.

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/2018											
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	
A. Titoli di capitale												
A.1 Azioni	894	2.436	894	2.436	894	17				29		29
A.2 Strumenti innovativi di capitale												
A.3 Altri titoli di capitale												
Totale	894	2.436	894	2.436	894	17	-	-	29	-	29	

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2018
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	894
Altri strumenti di capitale	2.436
Totale strumenti di capitale	3.330

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli HTC e HTC&S: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nei due portafogli è spesso mitigato da appositi *interest swap* di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio HTC&S.

Il calcolo del rischio di tasso del *banking book* a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Banca Profilo, sulla base dei flussi informativi relativi alle due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli HTC e HTC&S, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie espone con riferimento al rischio di mercato.

Informativa Quantitativa

Stress test sul rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo al 31.12.2018⁶

Dati in migliaia di euro		
Divisa	+200 bp	-200 bp
Euro	12,374	2,282
Usd	851	-851
Altre	-78	47
Totale	13,146	1,478

⁶ Stima della variazione del valore economico secondo il metodo semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, con distribuzione convenzionale delle passività a vista sulle fasce temporali fino a 5 anni e applicazione del vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

Politica di remunerazione

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa Qualitativa - Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo bancario Banca Profilo (Gruppo)

Premessa

Come anticipato nel paragrafo “Dispositivi di Governo Societario” Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo e svolge l’attività di governo, direzione e coordinamento su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo, oltre che l’attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 2497 e seguenti del codice civile.

In materia di remunerazioni pertanto la Capogruppo - che si rammenta essere una società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico - definisce le politiche a livello di Gruppo per il tramite di apposita Direttiva, applicabile a tutte le società del Gruppo, fermo restando che la controllata Banca Profilo redige, in qualità di banca quotata italiana, una propria Politica di Remunerazione disponibile sul sito istituzionale della società alla sezione Corporate Governance, come *infra* dettagliato.

Tenuto pertanto conto di quanto riportato, la descrizione della Politica di Remunerazione di Arepo BP, chiamata a redigere la presente Informativa al Pubblico, deve essere integrata, laddove opportuno e/o pertinente, con le informazioni inerenti la citata Politica di Remunerazione della sub-holding Banca Profilo.

Politiche di Remunerazione di Gruppo – Direttiva della Capogruppo Arepo BP

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella seduta dell’11 febbraio 2019 ha approvato la revisione della Direttiva in materia di remunerazioni al fine di renderla pienamente rispondente agli aggiornamenti normativi registrati nel corso del 2018. In particolare infatti, in data 23 ottobre 2018 è stato emanato l’atteso 25° aggiornamento della Circolare 285/2013, (“Disposizioni”) con il quale Banca d’Italia ha realizzato il completo aggiornamento regolamentare agli Orientamenti in materia di sane politiche di remunerazione emanati dall’*European Banking Authority (EBA)* in attuazione della CRD IV, nonché ad altri recenti indirizzi definiti nelle sedi internazionali. Le Disposizioni introducono una serie di novità e di adeguamenti alle disposizioni comunitarie, in particolare in materia di meccanismi di riconoscimento delle remunerazioni variabili del personale più rilevante, processo di identificazione di tale personale e delle relative esenzioni, nonché di un generalizzato rafforzamento dei presidi e dei controlli a tutela di una corretta applicazione della disciplina

La direttiva contiene le linee guida e i criteri di applicazione delle politiche di remunerazione, al fine di assicurare la coerenza e l’unitarietà delle stesse a livello di Gruppo, pur nel rispetto dell’autonomia giuridica di ciascuna entità e tenuto conto delle specificità normative dello Stato di appartenenza. A tale riguardo non sono stati evidenziati da parte delle società del Gruppo insediate in paesi terzi, elementi della Direttiva in contrasto con il diritto nazionale di tali paesi. Tale direttiva è caratterizzata dalle seguenti linee guida: i) adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione del *management* sono fondamentali per favorire la competitività e il governo dell’azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità

adeguate alle esigenze dell'impresa; ii) i sistemi retributivi non possono contrastare con la prudente gestione del rischio delle Società del Gruppo e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse aziendale e del Gruppo; iii) le forme di retribuzione incentivante devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* – "RAF"), ove applicabile, e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; iv) le politiche e le prassi retributive contribuiscono al perseguimento del miglior interesse dei clienti come indicato dalle regole di condotta e dagli obblighi in materia di conflitto di interessi previsti dalla MIFID e le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di antiriciclaggio.

I principi generali fissati dalla direttiva sono: (i) prevedere il bilanciamento della componenti fisse e variabili della remunerazione, definendo *pay mix* differenziati in relazione alle caratteristiche delle singole società ed alle diverse categorie di soggetti, con particolare attenzione al personale più rilevante; in ogni caso le società devono fissare ex ante limiti alla incidenza della parte variabile sul fisso che non può superare, per il personale più rilevante, il rapporto di 1:1 e solo se previsto dallo statuto e previa approvazione da parte dell'assemblea è possibile innalzare tale limite ma comunque entro il rapporto 2:1. Tale proposta di innalzamento del limite è sottoposta a parere strategico di Capogruppo; (ii) parametrare la componente variabile della remunerazione ad indicatori di *performance* aggiustati per tenere conto dei rischi, della risorse patrimoniali e della liquidità assorbita (iii) effettuare un'autovalutazione motivata e formalizzata con cadenza annuale per identificare il personale più rilevante al quale applicare regole di remunerazione più rigorose, informando Capogruppo degli esiti; (iv) non prevedere alcun meccanismo di incentivazione per gli Amministratori non esecutivi e per i membri degli organi di controllo; (v) adeguare i compensi dei responsabili delle Funzioni di Controllo (alle significative responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Per questi soggetti non devono essere contemplati *bonus* legati ai risultati economici, ma devono essere considerati obiettivi qualitativi specifici dell'area di appartenenza ruolo e la componente variabile non può superare un terzo della remunerazione totale individuale; (vi) sottoporre ad approvazione del Consiglio di Amministrazione l'ammontare massimo da erogare a titolo di *bonus* annuale (*bonus pool*); (vii) tenere conto nella determinazione del *bonus annuale* di elementi qualitativi e quantitativi e con particolare riferimento a questi ultimi considerare il raggiungimento degli obiettivi di *budget*; (viii) prevedere che, una parte della componente variabile della retribuzione debba essere soggetta, almeno per il personale più rilevante, a sistemi di pagamento differito, anche in funzione della rilevanza dell'importo stabilito sulla base dei parametri previsti dalle previsioni normative tempo per tempo vigenti e per le banche italiane del Gruppo, bilanciata tra *cash* e strumenti finanziari, ferma la possibilità di inserire nelle politiche di remunerazione, delle soglie di esenzione rispetto alle quali applicare i meccanismi di utilizzo di strumenti finanziari e differimento per la remunerazione variabile; (ix) prevedere che la parte variabile debba essere sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) che tengano conto dei risultati raggiunti negli esercizi successivi, idonei tra l'altro a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, nonché dei comportamenti individuali, tra cui in particolare, comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili da cui sia derivata una perdita significativa per la società o la clientela, comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale a danno della società; (x) non prevedere *bonus* garantiti, salvo casi eccezionali accordati solo al momento dell'assunzione e limitatamente al primo anno d'impiego; (xi) le funzioni aziendali di controllo o la funzione risorse umane, almeno per le banche italiane del Gruppo, conducono verifiche a campione, almeno per il personale più rilevante, al fine di evitare aggiramenti delle disposizioni normative con specifico riguardo ad aspetti che possano alterare od inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

Per quanto le citate Disposizioni abbiano fatto registrare diverse e numerose modifiche, in particolare riguardo alle modalità operative di riconoscimento della remunerazione variabile, non si sono resi necessari interventi significativi sulla Direttiva. Tracciando infatti tale documento le linee guida ed i principi generali che devono guidare la progettazione ed implementazione delle politiche e delle prassi di remunerazione a livello di Gruppo, risultava già in linea con le indicazioni generali della norma. Nella revisione effettuata sono state apportate quindi solo alcune modifiche di minore entità, volte ad integrare alcune nuove previsioni o ad affinare alcuni aspetti già disciplinati. Le principali modifiche alla Direttiva riguardano:

- un allineamento dei ruoli delle funzioni di controllo alle nuove previsioni, in particolare per quanto riguarda l'esigenza di svolgere controlli a campione, almeno per il personale più rilevante, al fine di evitare aggiramenti alle disposizioni normative con specifico riguardo ad aspetti che possono alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- l'esigenza di prevedere all'interno delle politiche di remunerazione, di specifici processi per l'identificazione del "personale più rilevante";
- alcuni affinamenti sulle definizioni, in particolare evidenziando che i c.d. "golden parachute", ovvero le pattuizioni stipulate in vista od occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica che prevedono l'eventuale riconoscimento di pagamenti o altri benefici, si configurano come remunerazione variabile e come tale sono soggetti ai relativi vincoli, in particolare per il "personale più rilevante".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella medesima seduta dell'11 febbraio 2019 ha esaminato l'autovalutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante della Società. La Società ha inoltre ricevuto da tutte le controllate l'autovalutazione effettuata, i cui esiti sono riportati nelle pertinenti parti che seguono, al fine della determinazione del perimetro di Gruppo di tale personale.

Politica di Remunerazione di Banca Profilo

Banca Profilo nel rispetto della Direttiva di Capogruppo, e coerentemente con le disposizioni normative vigenti, si è dotata di una propria Politica di Remunerazione e Incentivazione del Personale (Politica o Politica di Remunerazione).

Tale Politica disciplina in maniera organica tutti gli aspetti delle remunerazioni ed in particolare: (i) il processo decisionale seguito per la sua definizione; (ii) le modalità di identificazione del personale più rilevante; (iii) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione tra cui: (a) finalità e linee guida della Politica di Remunerazione; (b) le componenti fisse e variabili delle remunerazioni; (c) il limite massimo al rapporto tra componenti variabili e fisse delle remunerazioni fissato per talune categorie di personale a 2:1 come statutariamente previsto; (d) le modalità di determinazione del *bonus pool*; (e) informazioni sul collegamento tra remunerazioni e *performance*; (f) criteri per la valutazione delle *performance* e parametri utilizzati nell'assegnazione della componente variabile; (g) la struttura della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante; (h) le principali caratteristiche dei piani di strumenti finanziari vigenti; (i) le informazioni sulla retribuzione per categorie e ruoli.

La Politica è stata da ultimo aggiornata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2019; la proposta di modifica della Politica sarà portata all'approvazione dell'Assemblea della Banca, 18 aprile ed in seconda convocazione per il 19 aprile 2019.

Le principali modifiche apportate alla Politica riguardano il recepimento delle nuove Disposizioni, ed in particolare:

- i. l'aggiornamento della definizione di remunerazione, in particolare con la previsione di specifici criteri di identificazione per la distinzione tra remunerazione fissa e variabile;
- ii. l'inserimento di una specifica ed organica politica sul processo di identificazione del personale più rilevante con particolare riferimento alle definizioni, al processo, agli attori coinvolti, ai criteri di identificazione ed al procedimento per l'esclusione; è previsto a riguardo che il complessivo processo di identificazione sia elaborato con cadenza annuale dalla Funzione Risorse Umane che lo effettua all'inizio di ogni esercizio, sulla base dei dati patrimoniali, organizzativi e di remunerazione registrati al 31 dicembre dell'esercizio precedente. Gli esiti del processo, sui quali viene raccolto il parere della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, sono sottoposti dall'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione, che è chiamato ad approvarli sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Laddove siano previste delle esclusioni le stesse sono specificatamente approvate nell'ambito della delibera del Consiglio di Amministrazione;
- iii. il rafforzamento dei controlli da porre in essere al fine di evitare possibili aggiramenti delle disposizioni in materia di remunerazioni, in particolare inserendo la previsione (i) di controlli a campione sui conti interni a custodia e amministrazione, almeno per il personale più rilevante, (ii) di richiedere al personale più rilevante di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti a custodia e amministrazione presso altri intermediari e (iii) di richiedere al personale più rilevante di comunicare le operazioni effettuate direttamente o indirettamente che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi e, più in generale, al perseguimento delle finalità della disciplina sulle remunerazioni, identificate in quelle relative alla compravendita del titolo azionario Banca Profilo;
- iv. la precisazione di ulteriori dettagli sulle caratteristiche per il riconoscimento di compensi in caso di cessazione dalla carica o risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (cd. *golden parachute*) ed in particolare l'esclusione dal calcolo degli stessi dal limite al rapporto tra remunerazione variabile e fissa, in presenza di una formula predefinita che ne determina l'ammontare; a tale riguardo la Banca utilizza un moltiplicatore fino 2 mensilità di remunerazione fissa per ogni anno di permanenza in azienda, il tutto nei limiti massimi già deliberati dall'Assemblea ed in relazione a diversi fattori;
- v. l'allineamento delle disposizioni sui *retention bonus*, prevedendone il riconoscimento non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento al quale sono legati;
- vi. per il personale più rilevante la definizione di una soglia di remunerazione variabile definita come "particolarmente elevata" oltre alla quale: (a) il differimento della remunerazione si protrae per almeno 2,5 anni e (b) per Amministratore Delegato e Direttore Generale e Risorse Apicali la componente differita è composta per il 60% da strumenti finanziari, in tal modo trovando anche applicazione la nuova previsione per la quale in presenza di una quota di strumenti finanziari superiore al 25% della remunerazione variabile complessiva la parte di strumenti finanziari da differire deve essere maggiore della parte in strumenti finanziari pagabile *upfront*; in base alle previsioni normative tale soglia sarebbe pari a 424.000 Euro tuttavia, in considerazione del limitato valore delle remunerazioni variabile che caratterizza la Banca, si è ritenuto di utilizzare un valore inferiore e pari ad almeno 300.000 Euro;
- vii. la previsione di un periodo di *claw back* prolungato a 5 anni per il personale più rilevante;
- viii. la sostituzione del parametro di ICAAP Total Capital Ratio con il Total Capital Ratio tra i *gate* di accesso per l'erogazione del *bonus pool* e la declinazione di alcuni indicatori previsti per

Amministratore Delegato e Direttore Generale a livello di Banca invece che di Gruppo (Leva Finanziaria e VaR), maggiormente in linea con gli ambiti di pertinenza dello stesso.

La Politica di Remunerazione completa della Banca è disponibile sul sito istituzionale della Banca alla sezione Corporate *Governance*/Documenti Societari/Remunerazioni, all'interno della Relazione sulla Remunerazione in cui sono riportate tutte le informazioni qualitative e quantitative previste dalle normative applicabili.

La revisione della Politica di Remunerazione è avvenuta in coerenza con l'*iter* previsto, ha ricevuto dalla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio parere di conformità alla normativa ed è stata positivamente valutata dal Comitato Remunerazioni della Banca⁷. La funzione di Internal Audit ha verificato, tra l'altro, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo al processo di identificazione del personale più rilevante, i cui esiti sono riportati aggregati per ruoli e categorie nella Relazione di Remunerazione della Banca si evidenzia che non sono state operate esclusioni di cui alla Sezione I, paragrafo 6.1 delle citate Disposizioni (ovvero relative a personale la cui remunerazione complessiva è pari o superiore a 500.000 Euro).

In relazione al valore del limite al rapporto tra componente variabile e fissa delle remunerazioni individuali del personale della Banca si rammenta che lo stesso è stato innalzato, con approvazione assembleare ed in linea con le previsioni di Statuto nonché della Direttiva di Capogruppo, al 200% per alcune categorie di personale, in particolare per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le risorse appartenenti alle Aree di *Business*. Tale delibera è stata da ultimo assunta dall'Assemblea della Banca dell'aprile 2018, pertanto, non essendo variati i presupposti sulla base dei quali l'aumento è stato deliberato, il personale a cui esso si riferisce e la misura stessa del limite non viene nuovamente sottoposto a delibera assembleare, come previsto dalle nuove citate Disposizioni.

Come previsto dal vigente Regolamento di Gruppo:

- (i) la proposta di modifica della Politica di Remunerazione, nonché il monte *bonus* relativo al 2018 hanno ricevuto parere strategico da parte della Capogruppo;
- (ii) gli esiti del processo di autovalutazione del personale più rilevante svolto dalla Banca ed i *bonus* delle risorse apicali sono stati oggetto delle pertinenti informative.

Politica di Remunerazione di Banque Profil de Gestion

La controllata Banque Profil de Gestion (BPDG o Società) si è dotata, a partire dallo scorso esercizio 2017, di una propria Politica di Remunerazione che disciplina in maniera organica tutti gli aspetti inerenti la remunerazione del personale, in considerazione dei piani di sviluppo, che hanno già visto l'inserimento di diversi profili *senior* nell'ambito del *business*, ed in considerazione dell'avvenuta approvazione nel corso del 2016 di un Piano di Stock Option. L'approvazione della Politica di Remunerazione spetta al Consiglio di

⁷ Il Comitato Remunerazioni della Banca è costituito, a far data dalla 10 maggio 2012, da soli amministratori indipendenti: Ing. Carlo Mazzi (Presidente), Cav. Giovanni Mazzi e Dott.ssa Serenella Rossano. Per le informazioni sul numero di riunioni del Comitato Remunerazioni e sulle attività svolte dal Comitato si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito istituzionale della Banca.

Arepo BP S.p.A.

Amministrazione, sentito il Comitato Remunerazioni e raccolte le evidenze dal Comitè d’Audit che ne assicura la rispondenza ed adeguatezza rispetto alla normativa applicabile.

La Politica di Remunerazione di BPDG disciplina, nel rispetto del principio di proporzionalità, e tenendo in considerazione il quadro di riferimento europeo applicabile al Gruppo di appartenenza, i principali aspetti relativi alle remunerazioni della società, quali:

- gli aspetti di *governance* connessi alla definizione, approvazione, attuazione e verifica della Politica di Remunerazione;
- il processo di identificazione del cd. “personale più rilevante” (PPR);
- con riguardo alle remunerazioni variabili:
 - ✓ le modalità di determinazione ed allocazione del *bonus pool* complessivo;
 - ✓ l’elevamento al valore di 2:1 per alcune dettagliate categorie di personale del suddetto limite tra componente variabile e fissa delle remunerazioni;
 - ✓ la previsione di meccanismi di *malus* e di *claw back*;
 - ✓ l’applicabilità di meccanismi di differimento nel tempo ed utilizzo di strumenti finanziari.

Come previsto dal vigente Regolamento di Gruppo:

- (i) la proposta di modifica della Politica di Remunerazione, che ha recepito gli adeguamenti normativi previsti dall’aggiornamento della Direttiva illustrati nei paragrafi precedenti, nonché il monte *bonus* relativo al 2018 hanno ricevuto parere strategico da parte della Capogruppo;
- (ii) gli esiti del processo di autovalutazione del personale più rilevante svolto dalla Banca è stato oggetto della pertinente informativa.

Prassi Remunerative delle altre Controllate

I Consigli di Amministrazione delle altre società appartenenti al Gruppo, Arepo Fiduciaria e Profilo Real Estate hanno stabilito, dopo aver ottenuto preventivo parere di *governance* favorevole dalla Capogruppo Arepo BP, di:

- non dotarsi di una politica di remunerazione;
- riferire annualmente alla Capogruppo sulle prassi remunerative adottate e sulla loro conformità rispetto alla normativa applicabile e alla direttiva.

Tali Società hanno provveduto ad inoltrare a Capogruppo, come disciplinato dalla Direttiva, la prevista informativa sulle prassi remunerative, comprensiva della valutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante.

Con riguardo all’intercorsa operazione di acquisizione in Svizzera della Società Dinagest S.A., a far data dal 2 luglio 2018 risulta iscritta nel Gruppo anche la *management company* lussemburghese Dynamic Asset Management S.A.. A tale riguardo, assunto che la società è dotata di una autonoma Politica di Remunerazione, nelle more del completo formale recepimento delle disposizioni di gruppo e

dell'allineamento ai meccanismi di *governance*, la controllante diretta Banque Profil de Gestion ha inviato apposita informativa a Capogruppo in relazione al personale più rilevante della controllata lussemburghese.

Piani di Strumenti Finanziari

L'adozione di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari consente di rafforzare il coinvolgimento delle persone che occupano posizioni chiave nel perseguimento degli obiettivi di andamento gestionale e di allineare, come previsto dalla normativa, gli interessi del management, dei dipendenti e degli azionisti in un'ottica di medio-lungo termine. Gli obiettivi sottostanti la proposta di adozione dei piani sono riconducibili a due filoni principali:

- da una parte si vuole dotare Banca Profilo ed il Gruppo di uno strumento di attrazione e fidelizzazione dei talenti volto a focalizzarne l'impegno al raggiungimento di obiettivi strategici;
- dall'altra si vuole consentire al *management* e ai dipendenti di partecipare ai risultati contribuendo così a rafforzare il processo di creazione di valore.

Di seguito si riportano i piani di strumenti finanziari di Banca Profilo e delle controllate.

(A) Stock Grant - Banca Profilo e controllate italiane

L'Assemblea ordinaria di aprile 2015 ha approvato il Piano di Stock Grant (Piano), successivamente integrato dall'Assemblea 2016 al fine di prevedere specifici meccanismi di differimento/*retention* anche per il personale che non ricade nella categoria del "personale più rilevante". L'Assemblea 2017 ha approvato la proposta di prolungamento del Piano per ulteriori tre esercizi.

Tale piano oltre a rispondere agli obiettivi di cui sopra ha la finalità di allinearsi a quanto richiesto dagli enti regolatori per l'erogazione della componente variabile del "personale più rilevante".

Il Piano è un piano di *stock grant* a favore dei dipendenti che prevede: i) l'assegnazione di azioni, sia per la componente *upfront* che differita, superate le condizioni di *malus* per ogni singolo periodo di differimento (coincidenti con i *gate* di accesso della Politica di Remunerazione) ed in assenza di situazioni di *malus* individuale e ii) l'attribuzione delle stesse, superati i periodi di *retention*, in assenza di situazioni di *malus* individuali. Il Piano disciplina le diverse fattispecie applicabili in caso di cessazione del rapporto di lavoro, per qualsiasi causa.

I Beneficiari del Piano sono l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e gli altri dipendenti della Banca e delle società italiane della stessa controllate che abbiano aderito al Piano, ovvero gli amministratori esecutivi di queste ultime; le modalità operative del Piano sono differenziate in base all'appartenenza o meno delle risorse alla categoria del "personale più rilevante".

In particolare per il "personale più rilevante" valgono i periodi di *retention* e differimento previsti dalla Politica di Remunerazione tempo per tempo vigente.

Arepo BP S.p.A.

Per quanto concerne le caratteristiche di dettaglio del Piano, si rimanda al Regolamento del Piano, tempo per tempo vigente pubblicato sul sito istituzionale della Banca nella sezione Corporate Governance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

(B) Stock Option – Banque Profil de Gestion

In data 31 agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione di BPDG ha approvato il proprio Piano di Stock Option (Piano) a beneficio dei collaboratori della Società, al cui servizio è dedicato l'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione approvato dall'Assemblea del 20 aprile 2016.

Il Piano prevede l'assegnazione a titolo gratuito ai beneficiari di massime 2.150.000 *stock option*. Al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, spetta l'individuazione dei singoli beneficiari e delle *stock option* da assegnare loro. Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre i modelli dei contratti di opzione da stipularsi con i beneficiari nei quali sono determinati il prezzo e le modalità di esercizio delle opzioni. Le opzioni ed i connessi diritti non sono cedibili; è fatta tuttavia salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di approvare la cessione da parte di singoli beneficiari a titolo gratuito delle opzioni ricevute, o di parte delle stesse, esclusivamente nei confronti di altri collaboratori della Società ed alle condizioni originarie di assegnazione. Il Piano prevede inoltre specifiche clausole legate alla risoluzione dei contratti di lavoro dei beneficiari, sia in caso di *good* che di *bad leaver*, nonché le principali fattispecie rivenienti da eventi societari straordinari.

Informativa Quantitativa - Applicazione delle Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo Bancario Banca Profilo nell'esercizio 2017

Capogruppo Arepo BP

Con riguardo alle Capogruppo si rammenta che la stessa si configura come società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico; la società al 31 dicembre 2018 conta un solo dipendente, ai quali si aggiungono tre risorse distaccate da altre società.

Arepo Bp e le sue controllate chiudono l'esercizio 2018 con un risultato della gestione operativa di 0,3 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al risultato dello scorso esercizio di 6,6 milioni di Euro (-95%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari ad una perdita di 2,6 milioni di Euro rispetto all'utile di 4,0 milioni di Euro di utile registrati a dicembre 2017. Le imposte sul reddito sono per l'esercizio 2018 sono pari a 66 migliaia di Euro. Il consolidato Arepo Bp chiude l'esercizio 2018 con una perdita netta di 2,7 milioni di Euro contro una perdita di 0,1 milioni di Euro dell'esercizio 2017.

In sede di approvazione dei dati di bilancio il Consiglio di Amministrazione della Società ha accantonato un importo pari a massimi 40.000 Euro costo azienda con riguardo alle remunerazioni variabili del 2018, per le risorse in distacco presso la Società; successivamente il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di proporre alle società distaccanti per tali risorse remunerazioni variabili per complessivi 26.000 Euro, oltre i contributi, che saranno conseguentemente ribaltati alla Società stessa, secondo i pertinenti accordi di distacco vigenti.

Banca Profilo

Per l'esercizio 2018 risultano verificati i *gate* di accesso per l'erogazione del *bonus*, previsti dalla Politica di Remunerazione, in particolare:

- il dato di ICAAP Total Capita Ratio, è pari all'ultima rilevazione disponibile al 15,7%, a fronte di un obiettivo di rischio previsto dal RAF dell'11,9%;
- i risultati (utile netto) al 31/12/2018 di sub consolidato Banca Profilo ed individuali di Banca Profilo sono positivi, e rispettivamente pari a 1,6 milioni di Euro e 2,3 milioni di Euro⁸;
- il saldo netto di liquidità ad un mese della Banca al 31/12/2018 è ampiamente superiore limite previsto dalla Liquidity Policy vigente (154 milioni di Euro vs. 100 milioni di Euro).

E' stato inoltre verificato il rispetto delle condizioni per l'erogazione del *bonus* per le singole Aree di *business*, in particolare il superamento della soglia minima (75%) del *budget* di ricavi assegnato, come di seguito dettagliato; complessivamente la Banca, a livello sub-consolidato, ha raggiunto l'87% del proprio *budget* di ricavi.

Il monte *bonus* complessivo a favore dei dipendenti della Banca è stato determinato in massimi 2,9 milioni di Euro, inclusi i contributi sociali, rispetto ai 4,9 milioni del passato esercizio.

Per la ripartizione analitica del monte *bonus* per ruolo/area di attività nonché per le altre **informazioni quantitative relative alla Banca di cui ai commi da g a j** dell'articolo 450 CRR si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione di Banca Profilo disponibile sul sito istituzionale della Banca alla sezione Corporate Governance.

Banque Profil de Gestion

Per l'esercizio 2018 dei due *gate* di accesso previsti dalla Politica di Remunerazione della Società per il riconoscimento di remunerazione variabile, quello relativo ai risultati della Banca non è stato rispettato, avendo la Società registrato una perdita, in considerazione sia della fuoriuscita del *team* di *capital market* - che ha quindi implicato una importante riduzione dei ricavi per gran parte dell'esercizio - sia dei costi connessi all'intercorsa integrazione di Dinagest. L'altro *gate*, relativo a parametri di rischio, risulta invece rispettato.

La Politica di remunerazione della controllata prevede tuttavia la possibilità di limitate eccezioni "a fronte di *performance* individuali determinanti per la sostenibilità dei risultati nel tempo". Tale previsione è per altro in linea con la Direttiva di Capogruppo che nelle sue linee guida contempla la possibilità di gestire di casi eccezionali purché siano chiari criteri su cui si basano e l'*iter* decisionale seguito.

In tale ottica è stato pertanto deliberato un **monte bonus** di massimi **225.000 CHF** costo azienda, ai fini di riconoscimento di remunerazione variabile esclusivamente per i colleghi/strutture ritenuti strategici per la sostenibilità del *business*, ed ai fini della permanenza dei colleghi in azienda, e calcolato sulla base degli algoritmi contrattuali.

⁸ Dati comprensivi del *monte bonus* complessivo di seguito riportato.

Arepo Fiduciaria

Arepo Fiduciaria ha registrato nel 2018 un andamento sostanzialmente in linea con il precedente esercizio, in particolare:

- (i) masse totali in amministrazione fiduciaria a fine 2018 pari a 1,4 miliardi di Euro, in decrescita del 5% circa, sotto il *budget* di circa il 16%;
- (ii) ricavi netti pari a 1,7 milioni di Euro, in aumento rispetto al passato esercizio (+ 9%) e sopra al *budget* di circa il 6%;
- (iii) un utile ante *bonus* ed ante imposte di 362 migliaia di Euro, in linea con il precedente esercizio, ma sotto *budget* di circa il 20%.

Si evidenzia che le masse amministrate sono state negativamente influenzate dalla fisiologica cessazione di alcuni rapporti di rilevante entità, non integralmente compensati dalla raccolta, mentre il risultato ante *bonus* e ante imposte si conferma influenzato dai costi strutturali connessi alla nuova regolamentazione applicabile alla società. Il monte *bonus* approvato è stato di massimi 45.000 Euro costo azienda, inclusivo anche del *bonus* deliberato per l'Amministratore Delegato.

Profilo Real Estate

A far data dal 01 10 2017 la Società non impiega direttamente personale ma beneficia di una risorsa in distacco parziale dalla controllante Banca Profilo; non vi sono pertanto per l'esercizio 2018 evidenze da riportare sul tema delle remunerazioni.

Dynamic Asset Management

La Società impiega esclusivamente una persona in qualità di *conducting officer*. Per l'esercizio 2018 non vi sono evidenze da riportare sul tema delle remunerazioni

Piani di Strumenti Finanziari

Con riguardo ai Piani basati su strumenti finanziari si rimanda alle informazioni contenute nei piani di compensi previsti dall'articolo 114 bis del TUF e pubblicati, aggiornati, sul sito *internet* di Banca Profilo all'indirizzo www.bancaprofilo.it/CorporateGovernance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

Informazioni quantitative di dettaglio

Di seguito si riportano le informazioni quantitative delle remunerazioni di Gruppo (i) aggregate per linee di attività di personale più rilevante (ii) aggregate per categoria di personale più rilevante e (iii) relative alle remunerazioni dei Presidenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e dei Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

Con riguardo a questo ultimo punto si evidenzia che per la Capogruppo Arepo BP, essendo la funzione di gestione incardinata nell'organo con funzione di supervisione strategica, si sono riportati i dati relativi a tutti i Consiglieri di Amministrazione.

Si evidenzia infine che nel Gruppo non sono presenti remunerazioni individuali complessive superiori ad 1 milione di Euro.

Le seguenti tabelle sono espresse in Euro.

Tabella 4: Personale più rilevante - Dati aggregati per Linee di Attività

Categoria	Retribuzione 2018	# Beneficiari al 31/12/2018	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti				Trattamento				Trattamento di fine rapporto	# Beneficiari	Importo più elevato		
			Erogabile		# Beneficiari	Differito		# Beneficiari	Non erogabile	Erogato		Ancora differito		# Beneficiari	Di inizio	# Beneficiari				Di fine	# Beneficiari
			Cash	Strumenti Finanziari (d)		Cash	Strumenti Finanziari (d)			Cash	Strumenti Finanziari (d)	Cash	Strumenti Finanziari (d)								
Componenti Organi di Amministrazione (a)	1.207.350	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Amministratore Delegato e Direttore Generale (b)	918.693	4	115.000	-	2	-	-	-	-	11.250	3.750	11.250	3.750	1	-	-	-	-	-		
Finanza	1.294.745	9	230.000	-	6	-	-	-	-	160.800	53.600	161.100	53.700	4	-	-	-	-	-		
Private Banking (c)	1.343.001	6	368.000	116.000	5	87.000	29.000	3	-	118.500	39.500	93.000	31.000	3	-	-	-	-	-		
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	726.163	6	73.500	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Corporate Centre	692.391	7	49.500	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Attività Estere	901.013	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	7.083.356	57	836.000	116.000	24	87.000	29.000	3	-	290.550	96.850	265.350	88.450	8	-	-	-	-	-		

Note:

- (a) Include tutti i consiglieri della Capogruppo Arepo BP, di Banca Profilo e delle altre controllate, compreso le società estere Banque Profil de Gestion e Dynamic Asset Management S.A (DAM) ove non già ricompresi in altre aggregazioni, ad eccezione delle figure di Amministratore Delegato/Direttore Generale indicate separatamente nella riga successiva
- (b) Include l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Profilo, l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria, l'Amministratore Delegato di Profilo Real Estate e il Presidente della Direzione Generale di Banque Profil de Gestion
- (c) Include le seguenti Aree, in coerenza con il *segment reporting* di bilancio: *Private Banking*, *Asset Management*, *Investment Banking* e *Marketing* Prodotti e Servizi
- (d) Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in Euro

Tabella 5: Personale più rilevante - Dati aggregati per Categoria

Categoria	Retribuzione 2018	# Beneficiari al 31/12/2018	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti				Trattamento				Trattamento di fine rapporto	# Beneficiari	Importo più elevato		
			Erogabile		# Beneficiari	Differito		# Beneficiari	Non erogabile	Erogato		Ancora differito		# Beneficiari	Di inizio	# Beneficiari				Di fine	# Beneficiari
			Cash	Strumenti Finanziari (c)		Cash	Strumenti Finanziari (c)			Cash	Strumenti Finanziari (c)	Cash	Strumenti Finanziari (c)								
Componenti Organi di Amministrazione (a)	1.207.350	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Amministratore Delegato e Direttore Generale (b)	918.693	4	115.000	-	2	-	-	-	-	11.250	3.750	11.250	3.750	1	-	-	-	-	-		
Responsabili Aree di Business	1.297.912	6	338.000	81.000	4	60.750	20.250	2	-	195.300	65.100	170.100	56.700	4	-	-	-	-	-		
Altro Personale Aree di Business	1.339.835	9	260.000	35.000	7	26.250	8.750	1	-	84.000	28.000	84.000	28.000	3	-	-	-	-	-		
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	726.163	6	73.500	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Altro Personale della Aree Operative/Funzioni di Staff	692.391	7	49.500	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Attività Estere	901.013	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	7.083.356	57	836.000	116.000	24	87.000	29.000	3	-	290.550	96.850	265.350	88.450	8	-	-	-	-	-		

Note:

- (a) Include tutti i consiglieri della Capogruppo Arepo BP, di Banca Profilo e delle altre controllate, compreso le società estere Banque Profil de Gestion e Dynamic Asset Management S.A (DAM) ove non già ricompresi in altre ad eccezione delle figure di Amministratore Delegato/Direttore Generale indicate separatamente nella riga successiva
- (b) Include l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Profilo, l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria, l'Amministratore Delegato di Profilo Real Estate e il Presidente della Direzione Generale di Banque Prof
- (c) Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in Euro

Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e dei Condiretteri Generali e dei Vicediretteri Generali

(A) Cognome e Nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica		(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi	(2) Compensi per la partecipazione a comitati	(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity ^(a)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione e del rapporto di lavoro
							Bonus e altri incentivi ^(c)	Partecipazione agli utili					
Garbuglia Giacomo	Presidente Arepo BP S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	154.795	-	-	-	-	-	154.795	-	-
	Vice Presidente Banca Profilo S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	100.000	-	-	-	-	-	100.000	-	-
	Totale				254.795	-	-	-	-	-	254.795	-	-
Di Giorgio Giorgio	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	30.072	-	-	-	3.353	-	33.425	-	-
	Presidente Banca Profilo S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	200.000	-	-	-	-	-	200.000	-	-
	Totale				230.072	-	-	-	3.353	-	233.425	-	-
Candeli Fabio	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	33.425	-	-	-	-	-	33.425	-	-
	Amministratore Delegato e Direttore Generale e Banca Profilo S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	360.000	-	111.250	-	7.999	-	479.249	30.278	-
	Totale				393.425	-	111.250	-	7.999	-	512.674	30.278	-
Hijazi Ramzi	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2018	13/10/2018	-	- ^(b)	-	-	-	-	-	-	-	-
Gallo Giuseppe	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2020	33.425	-	-	-	-	-	33.425	-	-
Gabrielli Giorgio	Consigliere Arepo BP S.p.A.	23/10/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2019	6.520	-	-	-	-	-	6.520	-	-
Testori Angelo	Presidente Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2018	31/12/2018	Fino a revoca o dimissioni	25.000	-	-	-	-	-	25.000	-	-
Longhi Massimo Carlo	Amministratore Delegato Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2018	31/12/2018	Fino a revoca o dimissioni	145.000	-	15.000	-	-	-	160.000	-	-
Angileri Nicolò	Presidente e Amministratore Delegato Profilo Real Estate S.r.l.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2019	60.000	-	-	-	-	-	60.000	-	-
	Vice Presidente e Consigliere Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2018	31/12/2018	Fino a revoca o dimissioni	20.000	-	-	-	-	-	20.000	-	-
	Vice Presidente Banque Profil de Gestion S.A.	01/01/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2019	60.608	-	-	-	-	-	60.608	-	-
Totale				140.608	-	-	-	-	-	-	140.608	-	-
Mazuranic Ivan	Presidente Banque Profil de Gestion S.A.	01/01/2018	24/04/2018	-	19.914	-	-	-	-	-	19.914	-	-
Pelli Fulvio	Presidente Banque Profil de Gestion S.A.	24/04/2018	31/12/2018	Approvazione bilancio 31/12/2019	57.722	-	-	-	-	-	57.722	-	-
Cavanna Silvana	Presidente della Direzione Generale Banque Profil de Gestion S.A.	01/01/2018	31/12/2018	Fino a revoca o dimissioni	353.693	-	-	-	27.274	-	380.966	-	-
Trentini Lorenzo	Membro della Direzione Generale Banque Profil de Gestion S.A.	24/04/2018	31/12/2018	Fino a revoca o dimissioni	187.128	-	-	-	9.849	-	196.977	-	-
(I) Compensi nella società Arepo BP					258.236	-	-	-	3.353	-	261.589	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate					1.589.065	-	126.250	-	45.121	-	1.760.436	30.278	-
(III) Totale					1.847.301	-	126.250	-	48.474	-	2.022.025	30.278	-

Note:

^(a) E' indicato il *Fair Value* delle azioni (Piano di Stock Grant) assegnate nell'anno 2018

^(b) Il consigliere ha rinunciato all'emolumento

^(c) Nel caso di *bonus* differiti è indicata sia la parte *upfront* dell'anno di competenza sia le pertinenti quote delle componenti differite relative agli anni precedenti

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari non è prevista in Arepo BP. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Profilo, Giuseppe Penna, in virtù dell'accordo di prestazione in *outsourcing* dei servizi amministrativi stipulato da Arepo BP con Banca Profilo, dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.